LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 4-5 Gennaio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 4 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE, ogni numero Centesimi [illegible] — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Festa di giovinezza e di ardimento

nelle gare di discesa al Sestrières svoltesi alla presenza dei Gerarchi del Partito

Sestrières, venerdì sera.

Sestrières, che ieri sera ha accolto i Gerarchi del Partito con la fantasia delle sue mille luci emergenti dalla candida distesa dei suoi declivi verso il cielo saturo di stelle, s'è svegliata stamane inondata di sole. Un sole biondo, caldo che si abbatteva sulle cime del Sises, del Fraiteve, del Banchetta traendo dalle loro nevi scintillii di miliardi di diamanti.

Il cielo terso, solo qua e là spezzato da candidi bioccoli, compiva il miracolo di bellezza e di gioia che il più alto e il più piccolo comune d'Italia e anche il più incantevole ha voluto offrire ai Gerarchi venuti fin quassù per l'affermazione di un principio che è basilare nella nuova educazione della gioventù italiana. I valligiani del Chisone, del Pellice, di Oulx, di Susa, giunti fin qui in automobile o in sci alcuni percorrendo chilometri e chilometri, le centinaia di ospiti italiani e stranieri nei grandi alberghi del luogo erano sparsi per le ampie strade del paese quando S. E. Starace, vestito da sciatore, ha lasciato, accompagnato dai membri del Direttorio nazionale l'albergo Principe di Piemonte. A questa folla varia e curiosa si erano aggiunti fin dalle prime ore del mattino i membri della Federazione di Torino, i Giovani Fascisti e studenti che dovevano disputare le gare. Questi ultimi raggiungevano immediatamente le cime del Sises e dell'Alpette, punti di partenza delle loro competizioni.

Appena uscito dall'albergo il Segretario del Partito si allontanava subito sugli sci verso i campi di neve. La stessa cosa facevano i Federali di tutta Italia che alloggiano in altri alberghi. In breve i campi che circondano Sestrières furono solcati dai Gerarchi, a cui si frammischiavano i sciatori del luogo.

Sul campo di gare, soldati, militi e Giovani Fascisti vestivano tutti la tenuta da sciatore, e portavano gli sci ai piedi.

Il Segretario del Partito, accompagnato dal generale Riccardi, ha passato in rivista le schiere.

Terminata la cerimonia grida di Duce! Duce! si sono levate dalle file mentre uno sventolio di fazzoletti giallo-rossi segnava una chiazza di colore sul candore della neve.

Ha quindi avuto inizio la prima delle due gare in programma fra Giovani Fascisti di Torino e studenti del Guf di Torino.

Il Segretario del Partito, dopo avere assistito ai primi arrivi si è recato, in compagnia degli altri Gerarchi, su una collinetta vicino al campo di gare dove ha continuato a sciare.

Le gare in programma per la mattinata sono le seguenti: gara di discesa dal Sises per la Coppa D. N. del P.N.F. e gara di discesa dalle altezze per la Coppa Città di Torino.

Le gare hanno messo in evidenza il valore e la preparazione sciistica delle formazioni giovanili torinesi. I Giovani fascisti e gli Universitari hanno profuso tutte le loro energie nella lotta per la vittoria, mentre un folto stuolo di pubblico assisteva alle ardite discese.

Ecco i risultati delle gare:

COPPA DIRETTORIO NAZIONALE DEL P. N. F. *(incontro di discesa fra squadre del Comando federale e G.U.F. di Torino) - Discesa dal Sises:*

Classifica per squadre

1. G.U.F. Punti 115.
2. Comando Federale » 85.

Classifica individuale

1. Passet (Giov. fasc.) 2'03".
2. Ferroglio (Univ.) 2'13".
3. Piccinini (Univ.) 2'14"1/10.
4. Eydallin (Giov. f.) 2'16"1/10.
5. Francon (Giov. f.) 2'27"4/10.
6. Huber (G.U.F.) 2'31"8/10.
7. Magnone (G.U.F.).
8. Gallarotti (Giovane fascista).
9. Sassernò (G.U.F.).
10. Prezzi (G.U.F.).

Seguono altri classificati fino al ventesimo.

COPPA CITTA' DI TORINO *(gara discesa dalle Alpette riservata a squadre di tre Giovani fascisti):*

1. *F. G. Bardonecchia,* 1'0"8/10 (Martoglio, Rossia, Lantelme).
2. *F. G. Oulx,* 2'05" (Perron N., Perron S., Vazon).
3. *F. G. «Bazzani» di Torino,* 2' e 22"1/10 (Chiadrero, Dertonelli, Oddone).
4. *F. G. «Duca d'Aosta» Torino.*
5. *F. G. Cesana.*
6. *F. G. Pinerolo B.*
7. *F. G. «Cesare Odone» Torino.*
8. *F. G. «Bazzani» di Torino.*
9. *F. G. Angrogna.*
10. *F. G. «Maramotti» di Torino.*
11. *F. G. Pinerolo A.*
12. *F. G. Pinerolo D.*
13. *F. G. Pinerolo C.*

Lieve incidente a S. E. Starace

Mentre si spostava per seguire più da vicino lo svolgimento della gara dei Giovani Fascisti con la sua presenza animatrice, S. E. il Segretario del Partito, in una discesa in sci, è stato vittima di un lieve incidente. S. E. Starace è stato portato in Municipio dove si sta procedendo all'esame radiologico. Dopo l'esame, in qualunque modo S. E. Starace partirà per Torino, di dove proseguirà alla volta di Roma con il diretto delle 18,50.

Al Sestrières e a Torino avrà luogo il regolare svolgimento di tutte le manifestazioni predisposte, a cui parteciperanno i Gerarchi, eccezione fatta naturalmente del Segretario del Partito. Lo svolgimento delle manifestazioni è stato ordinato dal Segretario del Partito che non ha voluto che l'incidente occorsogli ostacolasse il regolare svolgimento della giornata.

L'incidente toccato a S. E. Starace ha suscitato in tutta la folla ospite di Sestrières e a Torino, non appena la notizia è stata conosciuta, vivissimo rammarico.

Tutti i camerati si sentono in questo momento vicini in spirito al Gerarca ed esprimono al magnifico animatore di ogni ardimento sportivo ed agonistico il più ossequiente augurio.

Il Segretario del Partito attorniato dalle Autorità assiste all'inizio delle gare. (Foto Gherlone).

Sul treno che porta Laval a Roma

Da Modane a Torino

A Modane, transito internazionale, non si è soliti dormire; da e per la lunga galleria che, attraverso la montagna collega la Savoia all'Italia, si susseguono i lunghi convogli delle merci, i veloci treni viaggiatori. Così doganieri di due nazioni, agenti di due polizie, ferrovieri di Francia, d'Italia e divise marrone della P. L. M. continuano giorno e notte a rincorrersi di ufficio in ufficio, facendo passare quei tanti fogli di carte multicolori che rappresentano tante tonnellate di merci e tante migliaia di persone in un traffico continuo di cose e di uomini.

Così, a mala pena ci si accorge, anche quando v'è qualcosa che non sia propriamente «ordinaria amministrazione».

Il «Treno blu»

Però, questa mattina, v'era tale un via vai nella stazione, sotto gli atrii, fra le pensiline, nelle sale d'aspetto che subito dava ad intendere il fatto fuori del comune.

Già i vice capi stazione, i vice-commissari, i vice brigadieri tutti insomma i facenti funzione, quelli che per avere o meno galloni sul berretto o meno anni di età sogliono tener posto di comando quando e soltanto allora i loro rispettivi superiori dormono — erano sostituiti da capi stazione, commissari capi, ecc.

E neppure questi avevano quell'aria ben sicura di chi fa anche più del suo dovere e quindi si sente a pieno padrone della situazione. Tutt'altro. Obesità quarantenni correvano come ragazzini fra un binario ed una saletta, incuranti dell'aria gelida e dei cambiamenti di temperatura.

Tutti erano in attesa del «Treno blu», il «P. R.», insomma del rapido Parigi-Roma, sul quale era l'ospite d'eccezione, il Ministro Pierre Laval, diretto a Roma, per conferire con il Duce.

Pareva che ad ogni ordine dato al guardia-sala, al capo della lampisteria, o alla stessa commessa del bar, per anche ordinare un qualcosa di bollente da cacciare giù tra le ossa il gelo della notte, ciascuno volesse ricordare che s'era tutti lì, per un qualcosa di molto importante, quasi — absit iniuria verbis — per l'Europa.

Come motivo poi contingente di tutto questo affannarsi di funzionari erano presenti il Prefetto della Savoia, Campion, con il suo capo di Gabinetto Sassier, il vice prefetto di San Giovanni di Moriana, Véand, il questore Corteggiani.

Così arrivava — finalmente — il «Treno blu».

Eran complimenti delle Autorità alla vettura salone, che rimaneva — come era giusto — assolutamente chiusa.

«Servizio...»

Scambio di consegne fra funzionari, il treno sta per mettersi in moto, si muove. Un «marron» della Vagoni-letto si sente dire il più bel «servizio» che mai gli sia occorso di udire in vita sua e si ritira in buon ordine, tanto da lasciare chi scrive seduto sopra uno sgabello, con le spalle appoggiate alla porta che immette nella vettura-salone ministeriale.

La galleria sale lentamente verso quota 1230 della stazione di Bardonecchia.

Qui v'è meno traffico. Il treno sosta pochi minuti, appena quanti bastano perchè si possano depredare i pacchi de «La Stampa» arrivati poco prima e che stanno ancora tra le braccia del giornalaio.

Le cabine delle vetture letto si aprono allora allora.

E' tutto il seguito del Ministro. Alti funzionari delle varie sezioni del Quai d'Orsay.

«La Stampa» ha qui un suo nuovo successo. Partiti ier sera da Parigi, al loro risveglio essi trovano la fotografia della loro partenza dalla capitale francese. «C'est bien lui... — accennano vedendo la figura del ministro Laval — c'est la gare de Lyon...».

E' così il primo saluto augurale, portato dal nostro Giornale agli ospiti.

Anche in coda al treno ora c'è movimento. Parecchi viaggiatori scendono ad Oulx per recarsi a Sestrières e la piccola stazioncina, rossa e linda, ornata di bandiere, desta viva ammirazione.

Ora si cambia posizione strategica. Il posto migliore è nel vagone-ristorante. Qui difatti giunge poco di poi il Ministro Laval, seguito dalla figlia, signorina José, ed ossequiato dal nostro Ambasciatore a Parigi, Pignatti-Morano.

Sul tavolo è una copia de La Stampa. Anche il Ministro francese e l'Ambasciatore non possono nascondere la loro sorpresa nel ritrovare la propria fotografia, a tanta distanza di luogo, poche ore dopo la partenza.

Durante la prima colazione S. E. Laval si trattiene con il nostro Ambasciatore e gli manifesta la propria ammirazione per l'incantevole paesaggio che sfila innanzi ai suoi occhi. La distesa delle montagne nevose che il sole, vinta appena la foschia mattutina, comincia ad illuminare in pieno.

A Torino

Si fila a circa cento chilometri di velocità verso Torino.

Qui, verso le 9, ad attendere il Ministro, convenivano alla Stazione di P. Nuova le massime autorità cittadine. Erano presenti: S. E. il Prefetto Giovara; il Podestà, senatore Paolo Thaon di Revel; il Comandante il Corpo di Armata, S. E. generale Spiller; S. E. l'accademico Vallauri, il questore comm. dottor Stracca, il capo Compartimento gr. uff. ing. Michelangelo Carmina. Della Colonia francese a Torino erano con il console comm. Destribat, il presidente della Colonia stessa Noyer, il prof. Monet, presidente della sezione torinese dell'Alliance Française, il presidente pure della sezione torinese dell'Associazione francese dei Combattenti, Souberau, con il vice presidente Candiani ed il segretario Monet, un rappresentante della Camera di Commercio italo-francese Bernachon, il salesiano don Aufrai ed altri.

Durante la breve sosta nella stazione il Ministro francese, che è accompagnato dalla figlia José, dal nostro Ambasciatore a Parigi, Pignatti-Morano e da numeroso personale del suo seguito, è sceso dalla vettura salone e si è trattenuto alcun tempo con le Autorità italiane, che gli hanno recato il saluto e l'omaggio della città.

Esaurite le operazioni di manovra, da parte del personale ferroviario, il Ministro Laval è risalito in vettura, nuovamente ossequiato dalle Autorità, fin quando il treno si è mosso alla volta di Roma.

Il passaggio a Genova

Genova, venerdì sera.

Col rapido Parigi-Roma è transitato da Genova il Ministro degli Esteri francese Laval.

A salutare il Ministro francese si trovavano alla stazione Principe il Console generale di Francia, Prevost, con tutto il personale del Consolato, la Colonia francese a Genova al completo, gli ex-combattenti francesi residenti a Genova, che sono intervenuti con il labaro sociale, nonchè grande folla.

Tra le autorità abbiamo notato il vice-Prefetto, il Podestà, il vice-Segretario Federale, il Preside della Provincia.

Il rapido Parigi-Roma è giunto alle 11,50 ed è ripartito sette minuti dopo.

Alla signorina Laval sono stati offerti mazzi di fiori. Il Ministro, che appariva di buon umore, è sceso dal penultimo vagone facendosi incontro alle autorità e ricambiando cordialmente il loro saluto.

Il Console francese ha consegnato al Ministro Laval un telegramma di saluto spedito da Milano da Fausto Zambrini, promotore della Legione Garibaldina delle Argonne.

A Londra si confida in un completo successo

Londra, venerdì sera.

La stampa inglese continua a commentare con molta fiducia il viaggio di Laval a Roma. Non si conoscono le basi sulle quali i due Ministri degli Esteri d'Italia e di Francia intendono regolare le varie questioni da tanto tempo pendenti fra i due Paesi, e lo stesso riserbo è stato mantenuto anche per il cosidetto Patto di non interferenza che dovrebbe accogliere vari Stati europei. Però il fatto che un Ministro francese degli Esteri visita Roma per la prima volta dopo vent'anni, è considerato per sè stesso come una garanzia di successo.

I giornali quindi ritengono che esistano le migliori prospettive per un definitivo accordo italo-francese ed anche per quanto riguarda il progetto tendente a rimuovere i sospetti e a migliorare le relazioni fra gli Stati europei confinanti, e lo considerano come un buon augurio per l'anno nuovo.

I giornali non mancano di rilevare che il successo dell'incontro di Roma potrà spianare il terreno anche alla soluzione del problema del disarmo.

D'altro canto il Foreign Office comunica che in occasione delle sue conversazioni a Parigi il 22 dicembre coi signori Flandin e Laval, sulla situazione europea, sir John Simon espresse la speranza che tali conversazioni potessero essere continuate fra breve a Londra. Durante il suo soggiorno nel Mezzogiorno della Francia, Simon si è mantenuto in stretto contatto colle discussioni fra i Governi d'Italia e di Francia, in seguito alle quali segue ora la visita di Laval a Roma.

Si sperava che la visita dei ministri francesi a Londra potesse avvenire immediatamente dopo i colloqui di Roma, ma data la ristrettezza del tempo si è ritenuto necessario di posporre tale visita, che avrà luogo quanto prima possibile dopo la riunione del Consiglio della Lega delle Nazioni fissata per l'undici corrente.

In una corrispondenza da Roma, il *Times* rileva che alla visita di Laval si conferisce un sempre maggior valore per il suo significato morale. Non v'ha dubbio che una serie di questioni saranno regolate, ma il valore reale della visita deve scorgersi nel fatto che l'Italia e la Francia manifestano l'intenzione di collaborare nell'interesse della pace.

Per tal modo, continua il giornale, la visita non costituisce soltanto la conclusione degli attuali negoziati, ma è il primo passo verso più serie discussioni fra le due Potenze, come quelle che si svolgono spesso fra Londra e Parigi.

Il compiacimento del Duce per l'opera svolta dall'Istituto di Previdenza Sociale

Roma, venerdì sera.

Il Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, ha ricevuto l'onorevole Bottai, presidente dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale, che Gli ha consegnato i rendiconti per l'esercizio 1933, fornendo chiarimenti sull'azione che l'Istituto sta svolgendo nei diversi campi delle sue attribuzioni.

Egli ha espresso il Suo compiacimento per le posizioni raggiunte e per la continuità dei progressi della previdenza sociale nel quadro delle provvidenze con le quali il Regime assiste i lavoratori.

Le Autorità torinesi ossequiano il Ministro Laval durante la breve sosta a Porta Nuova.

S. E. Starace sul campo di gara. (Foto Gherlone).

Cento pescatori trascinati alla deriva sopra un banco di ghiaccio

La febbrile opera di salvataggio - Aeroplani e navi alla ricerca dei naufraghi - Otto scomparsi

HELSINGFORS, venerdì sera.

Un banco di ghiaccio, su cui si trovavano a pescare nel golfo di Finlandia circa 100 persone, è stato spinto dalla corrente contro la costa, spezzandosi.

In gran parte i pescatori sono riusciti a guadagnare la terraferma; ma 10 di essi sono rimasti sui frammenti del banco andati alla deriva sul mare tempestoso.

Una nave guardacoste è riuscita a prendere a bordo solo 2 dei naufraghi; degli altri non si è poi riusciti a trovare traccia, benchè siano accorse altre navi.

Le ricerche compiute anche a mezzo di aeroplani sono state infruttuose.

Il frammento del banco di ghiaccio non è stato finora trovato e si teme che gli otto pescatori mancanti siano morti anneg[ati].

Il crollo edilizio di Milano

Altre tre vittime estratte dalle macerie

Milano, venerdì sera.

Il tragico bilancio del crollo edilizio di via Giulio Uberti si accresce di altre tre vittime e non si può escludere ancora che sotto il pesante cumulo dei rottami giacciano i corpi di altri fra gli operai che risultano assenti.

Pompieri e badilanti hanno proseguito e proseguono tuttora, attraverso difficoltà e pericoli, nell'opera di sgombero del materiale che si è rovesciato, opera che, di notte alla luce dei riflettori e dei bracieri, i quali ardevano anche nelle prime ore di stamattina, ha consentito di mettere allo scoperto i corpi di tre altri operai.

Il doloroso rinvenimento è avvenuto quasi contemporaneamente alle ore 5. Mentre questa notte, come vi abbiamo informato, era stata scoperta la salma del giovane muratore Mario Cozzi, non poco discosta, imprigionata fra il pietrame, è stata trovata stamane quella del cugino, che si chiama precisamente Giuseppe Belloni, di Ernesto, da Nerviano, il quale proprio ieri compiva 27 anni.

In seguito sono stati rinvenuti i corpi dei muratori Carlo Perego di Giovanni, di 24 anni, abitante a Rho e Mario Gironi di Enrico di 18 anni da Pessano. Apparivano sfracellati e d'altra parte se le ferite riportate non fossero state mortali essi avrebbero dovuto soccombere per soffocamento, sepolti com'erano nel terriccio. I loro corpi giacevano supini; tutti avevano le braccia sollevate, nell'attitudine di chi cercasse un disperato riparo.

Anche queste salme sono state trasportate al Cimitero Monumentale. Mentre telefoniamo si è senza notizie di cinque operai e precisamente dei muratori Giuseppe Mulazzani da Brignano, Angelo Parini da Nerviano, Angelo Ceriani, Enrico Margutti e del carpentiere Mecone Croci.

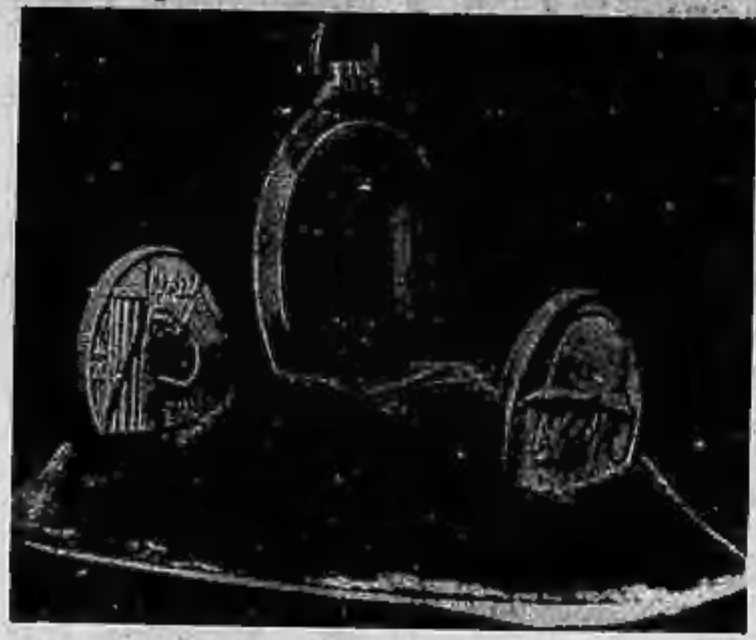
Nessuno di essi si è presentato nè a casa nè, questa mattina, sul luogo.

E' stato intanto fermato l'architetto Ferruccio Bisi fu Alfredo di 40 anni, il quale, interrogato dai funzionari, ha ammesso di avere eseguito per conto del comm. Pellcai di viale Lombardia 8, il progetto dell'edificio sulla cui esecuzione si recava spesso a vigilare.

Ha negato di avere responsabilità sull'esecuzione stessa aggiungendo che da due giorni non aveva avuto occasione di portarsi presso la fabbrica. Comunque è stato trattenuto a disposizione dell'Autorità giudiziaria, mentre si stanno sempre cercando i componenti dell'impresa e i sorveglianti dei lavori.

TORINO DI GIORNO

CAPOLAVORI DI TECNICA E DI PAZIENZA

L'orologio più sottile del mondo costruito da un artigiano torinese

Una pregevole opera, che è allo stesso tempo un capolavoro di meccanica ed un portento di pazienza, è stata compiuta da un artigiano della nostra città.

L'orologiaio Edmondo Della Barile ha costruito un esemplare di orologio da tasca che è, molto probabilmente, il più sottile del mondo. Lo spessore esterno della cassa è di appena due millimetri e mezzo, esattamente uguale a quello di una moneta d'argento da venti lire. Il movimento ha lo spessore di millimetri uno e ottantasette centesimi.

Questo piccolo prodigio è il frutto di circa tre anni di lavoro ed ha non solo il valore di un gioco di pazienza, ma invece quello di un vero e proprio esperimento.

Infatti l'orologio costruito dal Della Barile non soltanto è tecnicamente perfetto, ma non è frutto di speciali riduzioni in fatto di materiale. Vi fu infatti chi, specialmente all'estero, tentò il medesimo esperimento e risolse il problema, adattando ad un comune orologio da tasca il movimento di uno di quei microscopici orologi da polso che la moda ha creato per le signore. Lo scopo poteva essere così facilmente raggiunto ma, naturalmente a tutto scapito della solidità e della precisione della macchina.

Il Della Barile ha invece affrontato il problema con la prefissa intenzione di non togliere nulla e di non ridurre in alcuna parte del meccanismo. Solo egli ha portato ogni singolo pezzo alla massima sottigliezza possibile ed ha, con opportuni accorgimenti guadagnato quanto più spazio ha potuto nel senso dello spessore.

Il diametro della cassa è quello normale di un orologio da tasca, di cinquanta millimetri. Il diametro del movimento interno è di quarantasei millimetri. Invece che ricorrere alle sfere ed al vetro, l'artigiano torinese ha creduto opportuno servirsi di quadranti girevoli che portano incisi i numeri delle ore e dei minuti. Lo spessore di questi quadranti è di appena diciassette centesimi di millimetro.

Naturalmente ingranaggi e perni sono ridotti ad estrema esiguità. La stessa molla di carica ha uno spessore di appena ottantadue centesimi di millimetro. I movimenti sono d'altra parte montati sopra quindici scaglie di rubino che assicurano la regolarità del funzionamento.

L'orologio marcia con grande precisione e forma l'oggetto di curiosità per quanti passano innanzi alla vetrina del costruttore.

(Foto GHERLONE)

Come si sono svolte le feste nelle scuole rurali

Le feste di Natale e Capo d'anno sono finite.

Dal 24 dicembre al 1.o gennaio 1935 XIII il calendario dell'O. B. segnava vacanza nelle Scuole Rurali. Ma pochi insegnanti lasciarono le sedi; i più si fermarono nella frazione del Comune ove applicarono la loro missione educativa e formatrice, volendo essere vicini, nei giorni di festa, ai loro allievi, con i quali dividono e gioie e dolori durante tutto l'anno.

Così il Natale sorprese maestri e scolari nelle scolette linde e adorne di verde adagiate fra vetusti alberi di degradanti colline o inerpicantisi su balze nevose di giganteschi monti. Li sorprese intenti a costruire il presepio fra l'ammirazione dei fanciulli che guardavano loro le mani con occhietti vivi e fronte leggermente increspata come se da quelle dovesse sortire l'atteso miracolo della nascita del Redentore. Ed il Bambino Gesù venne a mezzanotte in punto collocato fra il bue e l'asinello nell'umile giaciglio che tanto ricorda quello dei rurali; ed i suoni armoniosi delle campane si confusero con i canti flebili e commossi dei giovani montanari che, lasciata la scuola incolonnati, il maestro alla testa, si avviarono in chiesa ove il rito religioso continuava la suggestiva rievocazione.

E a notte, quando l'ultima candela si spense nella chiesetta e l'organo e le campane non tramandarono più agli echi le loro musiche, un lume brillò ancora nella scoletta dell'O. B., ed un lieve venticello portò da una vallata all'altra qual profumo di solidarietà, di reciproco affetto, di indissolubile unione che regna fra insegnante e alunni, e che maggiormente si rinsalda nei giorni di solennità.

E seguirono altri giorni di gaudio, e si giunse al nuovo anno, all'anno 1935, XIII dell'Era Fascista. Come è il nuovo anno? E' come tutti gli altri? No, è migliore: tutti gli anni, dalla Rivoluzione in poi, sono stati sempre migliori. E per le popolazioni rurali quest'altr'anno viene a consolidare in forma più tangibile le loro legittime aspirazioni.

Era necessaria un'educazione più fattiva ed adeguata per queste popolazioni; ed il Fascismo vi ha provveduto con la solerzia dimostrata in tutte le sue attività più vitali. Il colono, questo lavoratore umile ma grande nel suo quotidiano sacrificio, esponente primo nell'economia nazionale, pioniere in tutti i tempi e in ogni paese, del benessere della Patria, anelagnano di prospere sorti, è ora più attaccato alla sua terra a cui si sente vincolato d'amore cosciente manifestantesi in una più intensa opera, in una cura maggiore di realizzazione di quella ricchezza inesauribile che solo la terra razionalmente trattata sa largire. Dall'alpe al mare nelle campagne ubertose dell'Italia rinnovata è un luccicar di vanghe, un pullular di uomini curvi alla grata fatica; e vincono le battaglie sante che il pane forniscono a tutti gli italiani che oggi marciano sotto un unico vessillo ordinati, composti, sicuri verso mète certe e radiose, segnate dal Duce.

La terra è madre, la terra compensa largamente i sacrifici dei suoi figli. E questo sanno e maggiormente comprendono ora tutte le popolazioni rurali che nell'interessamento del Governo Fascista hanno trovato finalmente l'appoggio morale e materiale che le accosta al suolo natio da cui prima erano spesso costrette a tenersi lontane per mendicare in terre straniere il necessario pane. Le nostre montagne non assistono più a quelle continue emigrazioni di montanari che recavansi sulle spalle il triste fardello della delusione e delle pene materiali. Non più squallore nelle nostre valli, ma vita attiva e intensa, sorretta da mille speranze che vanno man mano concretandosi in conquiste. Il forte Piemonte con la regale Torino guardano alle vette candide che fan corona alla nostra Penisola, e nella immacolata neve scorgono il segno della fecondità e della grandezza.

M. V.

Le prove scritte dei concorsi statali nell'amministrazione finanziaria

Ecco il diario generale delle prove scritte dei concorsi banditi dall'Amministrazione finanziaria per l'anno 1935-XIII:

Volont. Vice Segret. in prova nel personale di concetto del Ministero e Intendenze di Finanza: giorni 14, 15, 16 genn. 1935 alla sede di Roma.

Volont. Vice Segret. in prova nel personale di concetto delle Ragionerie Centrali: giorni 24, 25, 26 gennaio 1935 alla sede di Roma.

Chimico in prova nei laboratori dell'Amministrazione delle Dogane: giorni: dal 24 genn. 1935 alla sede di Roma.

Ingegnere in prova nel personale dell'Amministrazione del Catasto e dei SS. TT. di Finanza, giorni: 17, 18, 19 gennaio 1935 alla sede di Roma.

Volontario di Ragioneria (Vice Ragioniere) nelle Intendenze di Finanza, giorni 28, 29 e 30 gennaio 1935 alla sede di Torino.

Volontario (Vice-Segretario) negli uffici esterni del Tesoro: giorni 31 gennaio e 1 e 2 febbraio 1935 alla sede di Roma.

Volontario nell'Amm.ne Provinciale delle Imposte dirette: giorni 17, 18, 19 gennaio 1935 alla sede in Torino.

Volontario nell'Amm.ne Provinciale delle Tasse sugli affari: giorni 24, 25, 26 gennaio 1935 alla sede di Torino.

Volontario nell'Amm.ne Provinciale delle Dogane: giorni 21, 22, 23 gennaio 1935 alla sede di Torino.

Geometra Agg. nel personale del Catasto e dei SS. TT., giorni 14, 15, 16 gennaio 1935, sede da destinarsi ancora.

Alunno d'ordine del personale del Ministero e Intendenze di Fin.za, giorni 23 e 24 gennaio 1935 sede da destinarsi.

Alunno d'ordine nel personale delle Ragionerie Centrali: giorni 16, 17 gennaio 1935 alla sede di Roma.

Alunno d'ordine di Ragioneria nelle Intendenze di Finanza: giorni 18, 19 gennaio 1935 alla sede di Torino.

Alunno d'ordine nel personale degli Uffici esterni del Tesoro: giorni 25, 26 gennaio 1935, alla sede di Roma.

Alunno d'ordine nel personale provinciale delle Imposte dirette: giorni 21, 22 gennaio 1935, alla sede di Torino.

Alunno d'ordine nel personale della Amm.ne Provinciale Tasse Affari: giorni 30, 31 gennaio 1935, alla sede di Torino.

Alunno d'ordine nel personale sussidiario delle Ipoteche: giorni 1 e 2 febbraio 1935, alla sede di Torino.

Uff. Tecn. Agg. alle Imposte di produzione: giorni 4 e 5 febbraio 1935 alla sede di Torino.

Disegnatore e computista nel personale del Catasto e dei SS. TT. di Finanza: giorni 28 e 29 gennaio 1935 alla sede da destinarsi.

Offerte all'E. O. A.

In occasione della riunione del Consiglio Nazionale del Partito in Torino, la ditta Vitta-Ovazza ha fatto pervenire all'E.O.A. la somma di lire 3000.

Pure l'insegnante Maria Caretta Caffaratti ha rimesso ieri mattina nelle mani del Segretario Federale la somma di lire cinquanta, spontaneamente sottoscritta a favore dell'E.O.A. dalle alunne delle classi settima e ottava festiva, riunite presso la sezione femminile della Scuola «Aristide Gabelli».

Scivola e si frattura una gamba

Nel tardo pomeriggio di ieri tal Francesco Baldolini fu Baldassarre, abitante in via S. Donato 29, mentre si trovava non lontano dalla propria abitazione, nella stessa via anzidetta, scivolava e cadeva pesantemente al suolo. Soccorso da alcuni passanti, il poveretto era, con un'automobile, trasportato all'ospedale Martini. Qui i sanitari, dopo la opportuna medicazione, lo facevano ricoverare, avendogli riscontrato la frattura della gamba destra e lo giudicavano guaribile in due mesi.

Rinvenuto gravemente ferito sullo stradale di Rivoli muore poco dopo all'ospedale

Ieri sera, poco dopo le ore 18, alcuni passanti scorgevano, disteso a terra ad un lato della strada di Rivoli, non lungi dal cavalcavia di Collegno, un uomo che gemeva penosamente; poco distante stava una bicicletta. Subito si cercava di prestare qualche soccorso al ferito, ma il caso era particolarmente grave. Il disgraziato — identificato poi per tal Felice Lo Savio fu Raffaele di 47 anni, abitante in via S. Quintino 11 — presentava una grave ferita al capo e non era in grado di rispondere alle domande che gli erano rivolte. Si provvedeva pertanto a trasportarlo all'ospedale Martini, dove i medici, dopo le prime e più urgenti cure lo facevano ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Il brigadiere di P. S. Alberti in servizio presso il nosocomio, dopo avere constatato la immediata impossibilità di avere dal Lo Savio informazioni di sorta, avvertiva la Questura Centrale per le necessarie indagini, in quanto si presume che il ferito sia stato vittima di un investimento.

Il disgraziato, senza aver ripreso conoscenza, decedeva nelle prime ore della mattinata.

Richiede il pagamento di uno stabile

Nel mese di maggio del 1930 il signor Carlo Caranti proponeva al signor Emilio Gambelli l'acquisto di una casa sita in regione Vanchiglia, di proprietà di tale Gabriele Virio. Dopo lunghe trattative il signor Giulio Gambelli si decideva all'acquisto e sul riflesso che la sua fortuna personale è stata acquistata mercè la collaborazione della moglie, che da molti anni è la sua fedele ed intelligente compagna di lavoro, deliberava di fare l'acquisto in capo alla propria consorte, Ortelia Marini. Il contratto veniva stipulato il giorno 27 agosto 1930 ed in base alle sue clausole la signora Ortelia Marini doveva versare in numerario la somma di L. 200.000; essa doveva accollarsi, inoltre, una ipoteca di L. 100.000, gravante sullo stabile; infine doveva versare un soprapprezzo. Dinanzi al notaio, il signor Giulio Gambelli levava dal portafogli la somma di L. 200.000 in biglietti di banca che passava alla moglie: questa, a sua volta, li consegnava al notaio che dopo averli accuratamente contati li rimetteva al signor Gabriele Virio, che li ritirava, ponendoli nella tasca posteriore dei pantaloni. Dopo di ciò veniva firmato l'atto notarile di compra-vendita dal quale risultava appunto tale versamento. Qualche tempo dopo veniva pure liquidata la questione del soprapprezzo, non solo, ma essendo stato il Virio citato per rifusione di danni in seguito ad omicidio colposo di cui si era reso responsabile, in un ricorso alla Commissione per il gratuito patrocinio, dichiarava espressamente non solo di avere ricevuto dalla signora Ortelia Marini, per la vendita della casa, le 200 mila lire, ma affermava eziandio di avere con questa somma pagato i suoi creditori e di confermare le relative ricevute.

Malgrado ciò, nei primi giorni del 1933 il Virio, asserendo che il giorno della stipulazione del contratto non aveva ricevuto neppure un centesimo, citava dinanzi al nostro Tribunale la signora Ortelia Marini. Tale pretesa assurda ed ingiustificata egli cercava di confutare e di confermare con l'appoggio della testimonianza di alcune persone sue amiche, così da lasciar adito al sospetto che ai danni della signora Marini fosse stato concertato un piano diabolico, architettato e preparato da una mente lucida per carpire denaro a chi ne aveva già tanto sborsato. Ma fortunatamente la signora Ortelia Marini riusciva a provare inconfutabilmente che la somma di L. 200 mila era stata da lei realmente sborsata all'atto della stipulazione del contratto di compra-vendita, non solo, ma che aveva anche versato a suo tempo il soprapprezzo. Il Tribunale, prestando fede ai testi dedotti dalla signora Marini — tra cui il notaio che redasse l'atto di compra-vendita, il suo segretario e alcune persone che casualmente si trovavano presenti alla stipulazione del rogito — respingeva l'istanza del Virio, condannandolo alle spese di giudizio.

Fusi orari e previsioni meteorologiche

Il desiderio di portare la scienza a conoscenza di una massa sempre maggiore di persone corrisponde a quell'altro della folla di addentrarsi ogni giorno più nelle conoscenze scientifiche. Apparecchi ed apparati che, pochi anni addietro non uscivano dal chiuso dei laboratori, sono oggi quasi alla portata di tutti, siano pure semplificati e ridotti a pratici e docili strumenti di vita comune. Così avviene pure per le pubblicazioni. Dalla scienza pura si è giunti a quella volgarizzata e — in certi casi — alla romanzata. Lasciamo per intanto da parte quest'ultima e presentiamo un manualetto che appunto appartiene alla categoria dei libri di volgarizzazione scientifica.

Il suo titolo è *Fuso-orario D'Ambrosio* e trae nome e scopo da un apparato che vi è unito. In pochissime parole si potrebbe dire che l'apparato, servendosene siccome nel libro è indicato, può dare in qualsiasi momento l'ora esatta di una qual si voglia parte del mondo.

Prima però occorre un breve cenno su che cosa si intenda per «fuso-orario». La determinazione risale a un Congresso tenutosi nel 1884 a Washington, nel quale si pensò di dividere, per la determinazione delle ore, l'intera superficie della terra in ventiquattro zone dell'ampiezza di 15 gradi ciascuna, disposte nel senso dei meridiani e che per la forma presero il nome di «fusi» e per la funzione l'attributo di «orari».

Base naturalmente al fuso avente al suo centro il meridiano di Greenwich, ogni fuso ha un'ora unica ed è separato dall'intervallo di tempo equivalente ad un'ora dai due fusi laterali. In più verso Est, in meno verso Ovest.

La determinazione di fissare Greenwich come base ha portato ad avere la congiungente del dodicesimo fuso ad Est con il dodicesimo ad Ovest sulla linea dell'estrema Siberia orientale e delle isole Figi, il che ha la sua importanza, in quanto in questa zona di valore non capitale per i traffici ed i commerci, avviene il cambiamento di data.

Poichè è facile immaginare come, risalendo dal fuso base, quando qui sia mezzogiorno, si giunga, dopo dodici fusi alle ore 0, cioè alla mezzanotte del giorno precedente. Qui appunto si deve cambiare la data.

Il *Fuso-orario D'Ambrosio*, che appunto fa parte del volume, consta di tre cartoncini circolari sovrapposti e fissati nel centro. I due estremi recano in proiezione azimutale la rappresentazione dei due emisferi, mentre il terzo, alquanto più grande, porta l'indicazione delle ore.

L'uso è facilissimo. Nel caso che si voglia conoscere a quale ora italiana corrisponda l'ora X di un dato paese, si dispongono i dischetti in modo che l'ora e il fuso corrispondente al paese ricercato si corrispondano, si legge di poi l'ora che è segnata nel fuso che comprende l'Italia. Operazione analoga darà l'indicazione dell'ora locale corrispondente in un dato paese a quella italiana fissata.

Il piccolo apparato trae la sua utilità in modo particolare dalla rapidità delle moderne comunicazioni e troverà certamente vivo favore nel pubblico.

Altro apparecchio a carattere divulgativo-popolare è quello denominato *Quadrante meteorologico perpetuo*, ideato da un appassionato di osservazioni meteorologiche, Giovanni Rolla. Basandosi sull'alterno avvicendarsi delle epoche di pressioni e depressioni, con conseguenti periodi di pioggie e di bel tempo, egli ha stabilito un rapporto che assicura costante fra tali fenomeni e l'alternarsi delle date di plenilunio. Ha fissato come base il plenilunio di Pasqua e così, fissando un segno del disco mobile su tale giorno, si potranno avere le previsioni meteorologiche per i periodi di pioggia o di siccità di tutta l'annata.

LA NAZIONE GUERRIERA

Il nuovo inquadramento dei Fasci Giovanili

Da ieri, secondo le disposizioni emanate dal Comando generale della Milizia e da quello dei Fasci giovanili di Combattimento, è stato attuato in tutta Italia il nuovo inquadramento dei Fasci giovanili che permette un più intenso addestramento militare dei Giovani fascisti.

Inoltre i Giovani fascisti si presentano in modo veramente marziale inquadrati da ufficiali che rivestono i gradi della Milizia e che vestono l'uniforme delle organizzazioni giovanili del Partito.

L'efficienza del Partito nella città Sabauda ha dato ancora in questa occasione una prova molto significativa infatti, mercè la perfetta fusione di intenti e lo spirito di cameratesca collaborazione tra il Comando del 1.o Gruppo Legioni della Milizia ed il Comando dei Fasci giovanili, i Giovani fascisti di Torino hanno attuato in brevissimo tempo le nuove direttive.

Tali direttive sono intese a migliorare l'efficienza dei quadri con lo scegliere gli elementi più adatti e con l'affidare agli stessi ufficiali sia l'istruzione premilitare che l'inquadramento dei Fasci giovanili. Inoltre ora sarà così possibile dare alla istruzione premilitare un contenuto vario e dilettevole attraverso tutte le iniziative dei Fasci giovanili stessi, curare colla preparazione militare anche quella politica e rendere più agevole la fusione in un unico granitico blocco delle nuove generazioni.

Nel procedere alla formazione dei nuovi quadri si è avuto cura di mantenere agli ufficiali che comandano le formazioni dei Giovani quelle caratteristiche di spigliato dinamismo che hanno distinto e distinguono la organizzazione. Pertanto la divisa che gli ufficiali indossano oltre al conservare la Camicia nera, simbolo della Rivoluzione che procede attraverso i giovani che ora giungono all'età delle armi, non varia sostanzialmente che nei distintivi di grado.

La nuova divisa è stata così adottata ieri per la prima volta in tutta Italia ed in particolare dai 25.000 Giovani fascisti presenti alle manifestazioni torinesi. Col recente ordinamento i dati del Comando federale di Torino sono i seguenti: un console; 13 centurioni; 257 capi manipolo; 95 aspiranti capi manipolo; quest'ultimo grado di nuova istituzione è conferito di massima, a quei Giovani che, possedendo la licenza di un istituto medio superiore diano affidamento di poter diventare capi manipolo in un secondo tempo, ed in particolare agli studenti universitari, iscritti ai G.U.F. i quali provengano dai corsi allievi ufficiali della Milizia universitaria prima della nomina a sottotenente, ai laureati ed a coloro che abbiano un anno di iscrizione nella Milizia universitaria.

Nel complesso i Fasci giovanili di combattimento che si sono presentati ieri per la prima volta secondo le ultime disposizioni dell'on. Starace hanno dimostrato l'opportunità della innovazione che ha lasciato in tutti l'impressione che su questa strada sia facile e sicuro il raggiungimento dell'obbiettivo segnato dal Duce: «La Nazione Guerriera».

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 4. — Riunione molto attiva e sempre bene intonata specie in apertura, dove il Redimibile sfiorò il massimo di 84,10. In seguito, rallentato il ritmo dell'attività, i prezzi dei valori più in vista, come Fiat, Viscosa e Montecatini, cedono leggermente. Per contro nei settori elettrici locali, dalla Terni, Dematsi e Italgas le domande sono in prevalenza con miglioria nelle relative quotazioni.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	84 70	84 60
100	Id. f. c.	84 80	84 70
100	Prest. conv. 3½	83 85	83 60
100	Id. f. c.	83 70	83 50
100	I.R.I. 4,50%	499 50	499 50
500	Torino 4,50 c.	495 50	496 50
500	Torino 5% c.	500 —	501 50
500	S. Paolo 5%	498 —	498 —
500	S. Paolo 3,50%	470 5/8	470 75
500	Ferrov. 5%	343 50	345 —
500	Elet. fer. 4,50%	501 —	501 —
100	B.T.N. 1940	103 70	104 30
100	Id. 1941	104 50	104 60
100	Id. 1943 (V)	99 55	99 60
100	Id. id. (XI)	—	—
500	S.T.E.T.	510 —	518 —
500	Miglior. 5%	488 —	487 50
500	Miglior. 4%	486 —	487 50
1000	B.ca d'Italia	1625 —	1625 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
350	Mediterranea	443 —	447 —
500	Meridionali	618 —	616 25
35	Lloyd Sab.	26 50	27 75
200	Navigaz. A. I.	66 —	68 —
100	Torino-Nord	122 —	115 —
10	Italiana Gas	13 25	13 375
200	Elettr. A. I.	94 75	95 —
50	Sip	41 25	41 3/8
200	Terni	198 50	199 —
75	P. C. E.	84 —	84 50
600	Savigliano	670 —	670 —
200	Nebiolo	135 —	138 50
125	Bauchiero	164 50	166 —
60	Tedeschi	85 50	86 —
200	Ilva	172 25	170 75
200	Fiat	290 50	289 —
50	Monte Amiata	25 —	24 —
100	Montecatini	138 —	137 50
250	Monteponi	183 —	183 —
5	Schiapparelli	5 —	5 —
100	Mira Lanza	95 —	95 —
75	Cir	150 —	153 —
500	Acqua Potab.	444 —	484 —
70	Florio	42 —	41 50
25	Unica	26 50	26 50
50	Venchi (equiv. 7½ az. Unica)	—	—
200	Viscosa	292 25	293 7/8
25	Valli Lanzo	17 75	17 75
600	Lane Borg.	1260 —	1260 —
200	Beni Stabili	190 —	190 —
100	Cartiera Ital.	93 —	93 —
225	Cart. Burgo	216 —	216 —
25	Pittaluga	2 —	2 —
65	Fornaci	217 —	217 —

Cambi: Parigi 77,25; Londra 57,45; Svizzera 379,50; New York 11,64.

Borsa di Milano

MILANO, 4 gennaio 1935-XIII. Rend. It. 3,50% 84,60; Conv. 3,50% f.m. 83,60; B. Italia 1630; B. Comm. It. 965; B. Roma 106; Cr. It. 620; Cr. Maritt. 600; Ass. Gen. 4050; Centrale 430,50; Mediterranea 444,50; Meridionali 614; Veneta Costruzioni 340; Cosulich 14; Rubattino 136,50; Cantoni 1410; Furter 52,50; Val d'Olona 78; Valle Seriana 7; Val Ticino 82; Olcese 222,50; Stampati 476; Cantoni Coats 314; Lloyd Sab. Naz. 227; Rossari e Varzi 308; Rotondi 205; Tosi 17; Coton. Merid. 12,25; Un. Manifatt. 326; Gavardo 820; Rossi 2945; Targetti 69; Cascami 307; Bernasconi 36,25; Snia 293,25; Facchetti e C. 64; Ansaldo 37; Ilva 171,25; Metall. It. 177,50; M. Amiata 24,25; Montecatini 137,75; Dalmine 184; Breda 136,25; Bianchi 45; Isotta Fraschini 16 3/8; Fiat 289; Miani Silvestri 8,50; Reggiane 25,25; Adriatica Elettr. 144,50; Piacentina 186; Cisi 277,50; Dinamo 235; Bresciana 270,50; Valdarno 140,50; Alta Italia 94,25; Emilia na 377; Trezzo d'Adda 346; Cisalpina privil. 125; Id. ordin. 65,50; Sesa 81 7/8; Edison 727,50; Id. Postergate 520; Sip 41,50; Tirso 56,50; Lombarda 378,50; Merid. Elettr. 248; Terni 197,50; Unes 10,45; Italcable 78; Tecnomasio 59,50; Distill. It. 163,50; Eridania 348; Industria Zuccheri 1255; Raffineria L. L. 398; Italiana Gas 13 3/8; Mira Lanza 95; Petroli d'Italia 9,35; Andes 115; Fond. Regionale 1; Id. 7% 22; Fondi Rustici 67,25; Beni Stabili 192; Saturnia 20; Pastif. Barone 13,50; Alberghi Venezia 45,50; Italcementi 367; Pirelli It. 938; Pirelli e C. 337; Brasiliai 63; Dell'Acqua 125. — CAMBI: Parigi 77,25; Zurigo 379,50; Londra 57,45; Amsterdam 792,50; Madrid 160; Bruxelles 274,50; Berlino 469,04; Praga 49,10; New York, chèque 11,64. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 91,80; Cr. Fond. Venezia 5% 490; Id. 4% 492,75; Cons. N. dann. terr. 4% 487; Id. 3,50% 490; Cr. Miglior. 4% 485; B. Lavoro 3,50% 492,50; S. Paolo 5% 497; B.T.N. 5% (1940) 104; Id. (1941) 104,65; Id. 4% (1943) 99,60; I.R.I. 4,50% 499,50; Elettr. Ferr. 4,50% 500.

Borsa di Genova

GENOVA, 4. — Rend. Ital. 3,50% f.m. 84,60; Convers. 3,50% f.m. 83,75; Id. cont. 83,60; Obbl. Venezie 3,50% 91,70; Buoni Tes. nov. 5% (1940) 104,15; Id. (1941) 104,60; Id. 4% (1943) 99,60; Cons. Cred. Migl. 5% 496; Id. 4% 494; San Paolo Fond. 5% 497; Banca Italia 1644; Banca Comm.le It. 966; Banco Roma 104; Credito Ital. 623; Meridionali 615; Mediterranea 446; Rubattino 136,50; Lloyd Sab. 27,25; Alta Italia 97; La Polare 21; Snia 293,50; Montecatini 138; Amiata 24; Ilva 170,50; Ansaldo 38; Metallurg. Ital. 177; San Giorgio 172; Fiat 288,50; Un. Eserc. Elettr. 1060; Sip ...; Terni 198; Eridania 347; Ind. Zucch. 12,50; Raff. L. L. 103; Distill. Ital. 161; Molini Alta Italia 248; Andes 116; Beni Stab. 194. — CAMBI: Parigi 77,25; Svizzera 379,50; Londra 57,45; Olanda 792,50; Spagna 160,15; Belgio 274,25; Berlino 469,04; Praga 49; Buenos Aires carta 2,95; New York 11,64.

Borsa di Roma

ROMA, 4. — Rend. It. 3,50% cont. 84,25; Id. f.m. 84,70; Conv. 3,50% cont. 83,60; Id. f.m. 83,625; Obbl. Venezie 3,50% 91,50; Buoni Tes. Nov. 5% (1940) 104,30; Id. (1941) 104,45; Id. 4% (1943) 99,425; B. Lav. 3,50% 490; Cr. Miglior. 5% 493,50; Id. 4% 491; B. Italia 1639; Cr. Fond. 525; B. Comm. It. 967; Cr. It. 622; B. Roma 105; Cr. Maritt. 600,50; Centrale 432; Meridionali 615; Tramways 266; Rubattino 136; Coton. Merid. 12; Snia 294; Metall. It. 173; Ilva 170,50; Montecatini 137,50; M. Amiata 24,50; Ansaldo 36,50; Fiat 289,50; Terni 197; Romana Elettricità 340,50; Romana Zuccheri 112,25; Fondi Rustici 68; Immobiliare 575; Beni Stabili 192; Imprese Fond. 50; Risanamento 1004; Acqua Marcia 682. — CAMBI: Parigi 77,25; Londra 57,45; Zurigo 379,50; N. York 11,64.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 4. — Rend. Ital. 3,50% f.m. 84,60; Convers. 3,50% f.m. 83,60; Obbl. Venezie 3,50% 91,80; Buoni Tes. nov. 5% (1940) 104,30; Id. (1941) 104,75; Id. 4% (1943) 99,55; Adria 34,50; Cosulich 14,25; Libera Triest. 39; Lloyd 27; Assicur. Gen. 4060. — CAMBI: Parigi 77,25; Londra 57,45; New York 11,64; Zurigo 379,50.

Gite sciistiche del Dopolavoro

Per domenica 6 gennaio, il Dopolavoro Provinciale organizza due gite sciistiche in autobus, a Claviere e al Sestrières (prezzo per entrambe: L. 22 andata e ritorno). Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Dopolavoro Provinciale in corso Vittorio Emanuele, n. 72, fino alle ore 12 di domani.

1.a Leg. «Duca d'Aosta» - La Certosa: Domani, alle ore 21: 1.a Centuria alla palestra Alfieri; 2.a Centuria palestra Benedetti; 3.a Centuria palestra Boncompagni.

Un esattore disgraziato e l'esercente iracondo

Il signor Luigi Filippi, fu Carlo, di 25 anni, ispettore di una casa vinicola, si recava a più riprese dal signor Michelangelo Carletti, esercente un bar, per chiedere il pagamento di alcune fatture dell'ammontare complessivo di L. 851,25.

Malgrado le sue ripetute sollecitazioni e nonostante le promesse più volte fatte dal Carletti che avrebbe in breve tempo saldato il conto scoperto, il Filippi non riuscì ad indurre l'esercente a far fronte ai suoi impegni ed alle rinnovate promesse di pagamento.

Il 26 agosto scorso il Filippi per l'ennesima volta si recava dal Carletti, deciso ad ottenere finalmente il saldo delle predette fatture, ma l'accoglienza che ricevette fu tutt'altro che lusinghiera: il Carletti, infatti, avrebbe usato nei suoi riguardi dei modi molto bruschi, fino a percuoterlo con un pugno, senza che fosse stato in qualsiasi modo provocato.

A dare man forte al Carletti, che continuava a rincorrere e ad insultare il Filippi, interveniva anche un altro individuo, tale Ernesto Gatto: nella colluttazione che ne seguiva, la peggio toccava all'ispettore che dovette allontanarsi in tutta fretta lasciando sul posto una borsa contenente documenti appartenenti alla ditta da lui rappresentata.

Sfuggito dalle mani del suo iracondo debitore, il Filippi riferiva l'incidente toccatogli alla Casa presso cui era impiegato, la quale provvedeva alla citazione dinanzi al Tribunale del Carletti per ottenere il pagamento di quanto le era dovuto.

Il Carletti dinanzi ai giudici sosteneva una ardita tesi: egli aveva voluto versare al Filippi l'ammontare delle tre fatture, sotto deduzione dello sconto abituale: il rappresentante, invece, sosteneva che essendo trascorso da un pezzo il giorno fissato per il pagamento, l'esercente non aveva più diritto ad alcuno sconto. La discussione tra i due si era fatta vivace: ad un certo punto il Carletti avrebbe consegnato a viva forza al Filippi la somma da lui ritenuta sufficiente a saldare il suo debito, ma questo suo atto provocava una più vivace e violenta ripulsa da parte del suo interlocutore, il quale, anzi, gli rivolgeva delle parole tutt'altro che riguardose. Quindi, egli sosteneva, se il pagamento non era stato effettuato la responsabilità doveva farsi risalire al Filippi che con le sue pretese assurde, ingiustificate, aveva provocato il diverbio. A conforto del suo racconto egli offriva la testimonianza di alcune persone presenti alla discussione.

La rappresentata del Filippi dimostrava l'infondatezza della richiesta avanzata dal Carletti: le fatture parlavano chiaro: sconto 5 per cento se il pagamento era effettuato per pronta cassa, 2 per cento se a un mese data e netto di ogni sconto se oltre un mese. Ora, le fatture erano scadute da oltre cinque mesi quando il Filippi si presentava al Carletti per esigerne il pagamento: quale sconto poteva pretendere ormai l'esercente? Nessuno, secondo la Casa vinicola: egli doveva versare il loro importo integrale. Contrastava, poi, la versione data dal Carletti in merito all'episodio violento svoltosi col Filippi, e che, ad ogni modo, non doveva avere nessuna influenza sulla decisione della controversia. Il Tribunale ha fatto buon viso alla tesi della rappresentata del Filippi, condannando l'esercente iracondo al pagamento delle spese.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO — Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal Maestro Gui.
ALFIERI (Comp. Palmeri). — Ore 21,15: «I fratelli Karamazoff», da Dostoiewski (prezzi popolari).
VITTORIO (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: «Il cacciatore» di Mascioli e Ugolini, musica di Cuscina.
CHIARELLA (Comp. Dexan). — Ore 21,15: «La casta Susanna» di Gilbert.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Tony nero», di Barbera, Bertinetti e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
SOCIETA' INCORAGGIAMENTO BELLE ARTI. — Esposizione: ore 14-18; lunedì e venerdì anche 21-23.
MAFFEI: «Bacco, tabacco e Venere». Rivista con Grazia Del Rio e Renato Mariani.
BALBO: Rivista Testa-Di Landa e Cinema.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Tempo massimo». Vittorio De Sica, Milly, Pilotto, Donadio, Viarisio, Bernardi.
AMBROSIO: «E adesso pover'uomo?» con Margaret Sullavan e Douglas Montgomery.
VITTORIA: «Il laccio rosso» di E. Wallace e Compagnia di Rivista Blueville-Havarcial.
STATUTO: «Tormento». J. Crawford, F. Tone.
BALBO: «Seconda B» (Tofano) e Rivista.
MAFFEI: Vi son rubare (Menjou) e Rivista.
SPLENDOR: «Primo amore». Gaynor. 1,05.
IDEAL: «... E lucean le stelle» e Varietà.
ALFIERI: «La casa dei Rothschild». G. Arliss.
MASSIMO: Frutto acerbo e Cartone a colori.
NAZIONALE: La grande festa. Crik e Crok.
BORSA: «Zampa di gatto». Harold Lloyd.
PRINCIPE: «Viva le donne!» e Varietà.
SAVOIA: «Melodia imperiale». N. Eggerth.
REGINA: «L'imperatrice Caterina». Nel varietà continuo successo di Maria Campi.
IMPERIALE: «La donna nuda». Fiorella.
SOCIALE: Sempre nel mio cuore. Stanwyck.
LONDRA: «Seconda sorrera» e Varietà.
IMPERO: «Melodramma». Elsa Merlini. L. 1.
PALAZZO: «Mistero varietà» e Cenerentola.
REX: «La Regina Cristina» (Greta Garbo) e «La notte di Natale» cartone del Disney. Prezzi ridotti: L. 5 - L. 4 - L. 3.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Dopo penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione, munita dei Conforti Religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, spirava serenamente

GENISIO DOMENICA
vedova di BARALE ANDREA

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio il figlio **Pier Candido** colla consorte **Colomba Garello**; le figlie **Annetta, Catarina, Franca**; il genero **Antonucci Luigi** e figlia **Nuccia**; il fratello **Giovanni** colla consorte e famiglia; i nipoti **Barale, Turigliatti, Gastaldi** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 5 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Vittorio Andreis 3. Per espressa volontà della Defunta non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il Personale della Ditta **Barale Andrea**, Ferramenta, Torino, annuncia con vivo dolore il decesso della signora

Genisio Domenica v. Barale

Madre del Proprietario.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Munita dei Conforti Religiosi, a soli ... anni, mancò l'anima buona di

Carla Prevosto n. Goffi

La piangono: il marito coi figli **Pina, Lena** e **Attilio**, la mamma, il genero, i parenti e la fedele **Santina**.

L'accompagnamento avrà luogo venerdì, 4 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Pierino Delpiano 2.

Per espressa volontà della defunta non si prenderà il lutto e si prega non inviare fiori.

Torino, 3 Gennaio 1935 XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta **Alberto Rocca** con vivo dolore partecipa il decesso della signora

Carla Prevosto n. Goffi

amata Consorte del Comproprietario Augusto Prevosto.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il personale della **Ditta Alberto Rocca** partecipa con dolore il decesso della Signora

Carla Prevosto n. Goffi

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Le Famiglie **Rivetti**, commosse per la indimenticabile dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro caro

EUGENIO

con animo grato rivolgono un pensiero di infinita riconoscenza a quanti vollero, comunque, recare aiuto, conforto e sollievo nella tristissima circostanza.

Vivissimi ringraziamenti porgono pure a tutte le Autorità politiche, civili e religiose, alle rappresentanze, alle associazioni, ai colleghi industriali, alle maestranze della Ditta **Rivetti** ed a quanti hanno voluto partecipare alle estreme onoranze.

Biella, 2 Gennaio 1935 XIII.

Impr. Fun. Blotto & Defabianis - Biella

La sorella **Ludovica**, confortata nella sua angoscia dalla vibrante testimonianza d'affetto tributata alla memoria dell'indimenticabile

Giuseppe Paolo Zerboglio

ringrazia amici e conoscenti, la Ditta Cinzano e quanti presero parte al suo strazio; segnatamente con viva riconoscenza la Direzione e gli impiegati tutti della Manifattura Ceramica Pozzi per l'assistenza più che fraterna offertagli e per averlo voluto fra loro fino all'estremo.

Pompe Funebri Croce Rossa - Telef. 53-185

MEMENTO

Martedì, 8 gennaio, alle ore 9, verrà celebrata nella Chiesa di S. Gioachino una Messa in suffragio dell'Avv. **CESARE CAFFARATTI**. La vedova, il figlio, i congiunti, vivendo nella sua dolce memoria, ringraziano quanti Lo ricorderanno. 10045

Tipografia del giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Gli specialisti

La vita dell'agricoltore Vermiciatto, proprietario della fattoria di Pulce Grande, scorreva in perfetta placidità e contentezza, fra pacifici ed onesti passatempi. Da lungo tempo egli aveva divisato di sostituire ai suoi viaggetti mensili alla cittadina, capoluogo di circondario, con un grande viaggio nella lontana capitale, ma per diversi anni aveva differito questa sua decisione eroica. Finalmente dopo avere terminato tutte le sue faccende alla fattoria di Pulce Grande, pregustando le più inusitate meraviglie parti per la capitale.

Stordito dal chiasso e dal movimento frenetico della città, Vermiciatto si trascinò fino ad un albergo, si riposò e, dopo aver pranzato, si diresse da un sarto per ordinargli un vestito, giacchè Vermiciatto comprendeva perfettamente la differenza che passa tra Pulce Grande e la capitale. In una amplissima via egli vide una casa coll'insegna «Sartoria Sassin» e, senza esitare, vi entrò.

— Siete voi il sarto Sassin? — domandò affabilmente Vermiciatto.

— E perchè no? — rispose il sarto.

— Mi vorreste confezionare un abito?

— E perchè no? — rispose Sassin, sullo stesso tono. — E di che arma?

— Che c'entrano le armi? Io voglio un abito nero.

— In questo caso scusatemi tanto: ma questa non è la mia specialità.

— Siete pure un sarto!

— Che farci? Come gli altri sono ministri e generali, così io sono sarto. E' un modo come un altro di guadagnarsi il pane.

— Ma perchè vi rifiutate di confezionarmi un abito se siete sarto?

— Vedete, ci sono sarti per ecclesiastici, per borghesi, per abiti da cerimonia, io lo sono per militari. Quando uno ha una specialità propria, ha il pane assicurato.

— E allora da chi potrei andare?

— Andate da Semion nel corso vicino, però difficilmente egli vi farà l'abito nero essendo specialista nei vestiti a sacco; ci sarebbe anche Robinson, ma in generale egli lavora per gli studenti e perciò non c'è nulla da fare. La vostra ordinazione non la può accettare: non è la sua specialità... Potreste rivolgervi a Curialin ma lui non è geniale che nei pantaloni. E che cosa sono i pantaloni da soli? Coi soli pantaloni, con licenza parlando, non potete andare in società.

Vermiciatto si congedò con tristezza dallo specialista in abiti per militari e se ne andò all'albergo.

Per la strada gli si avvicinò uno sconosciuto che portava una fascia rossa alla cintura e che gli domandò:

— Mi potreste dire che ora è?

— Ma figuratevi! — rispose affabilmente Vermiciatto, tirando fuori un voluminoso orologio d'argento. Lo sconosciuto con rapida mossa glielo strappò con parte della catena e si diede alla fuga. Vermiciatto si slanciò dietro al rapinatore, ma ben presto si stancò e avendo scorto un agente che stazionava in un angolo, corse verso di lui.

— Signor agente! Mi hanno rubato l'orologio.

— Davvero? — fece questi. — Che gente svelta però!

E voltatosi verso un vetturino si diede a sgridarlo con voce irritata, non so per quale mancanza.

— Signor agente! — esclamò Vermiciatto. — Perchè non lo inseguite?

— Chi? — domandò l'agente stupito.

— Ma quel tale mi ha rubato l'orologio!

— E dove ve l'ha preso?

— Ecco, là accanto quella casa gialla, dove sono esposte delle fotografie.

— Dove ci sono le fotografie? Allora non tocca a me ad acciuffarlo. Rivolgetevi all'altro agente che sta laggiù, egli agguanterà il vostro malandrino.

L'altro agente a cui Vermiciatto si era rivolto, girò verso l'agricoltore la sua faccia stupita e disse:

— Vi hanno derubato vicino a quella casa? Allora il mio collega è un bugiardo! E' là che incomincia la sua zona.

— E lui dice che incomincia la vostra.

— Là dove sono esposte le fotografie? La verità è che questa finestra è ancora mia e quell'altra è già sua. Del resto la nostra specialità è di sorvegliare la circolazione. Ma se si tratta di arrestare qualche mariuolo ci pensa la squadra mobile.

Vermiciatto, sospirando, chiamò un vetturino e si fece portare alla Questura.

Dapprima egli capitò negli uffici della sezione politica, ma qui gli dissero che i ladri non erano la loro specialità. Dopo lunghe ricerche fu tanto fortunato d'imbattersi in altri funzionari la cui specialità erano i ladri e i rapinatori, ma non potè saper nulla di preciso.

— Eccovi degli album — gli dissero — scorrete queste fotografie. Forse conoscerete il vostro rapinatore.

— Ecco uno che gli somiglia! — esclamò Vermiciatto, dopo lunghe ricerche.

— Uhm! E' impossibile! La sua specialità è di scassinare le casseforti. Quest'altro forse?

— Sì, mi pare — disse Vermiciatto, dubbioso.

— Scusate, che orologio era il vostro?

— D'argento.

— In tal caso, tranquillizzatevi. Egli è innocente come una colomba del vostro furto. La sua specialità sono gli orologi d'oro e particolarmente quelli a ripetizione.

Dalla Questura, Vermiciatto uscì ammalato.

Per la strada gli venne la febbre, la testa gli ardeva e lo stomaco gli faceva male. Impaurito, l'agricoltore pregò un vetturino di portarlo in una casa di cura. Ma il povero Vermiciatto dapprima capitò in una clinica per partorienti, poi il vetturino lo portò in un'altra dove si curavano le malattie segrete e lo sfortunato agricoltore arrossì fino alla radice dei capelli quando fu interrogato sul genere della sua malattia, sicchè disperato egli si fece condurre all'albergo. Qui giunto si mise a letto e mandò per un medico. Ed allora incominciò per lui un terribile incubo. Arrivò un dottore alto e magro che lo salutò affabilmente e gli disse:

— Siete malato?

— Sì, se sapeste...

— Qualcuno vi ha già tastato il polso?

— Non ancora. Io credo che voi...

— Scusate, — fece il medico, stringendosi nelle spalle — Il polso non è la mia specialità. Io sono specialista per le malattie del naso!

— Ma non siete medico, voi?

— Ho quest'onore...

— Ebbene, ho dei crampi allo stomaco e la febbre... Non potete soccorrermi?

— Veramente, mi trovo imbarazzato...

— Vi pagherò profumatamente.

— Uhm... Allo stomaco dite? Ora guardo... Avreste per caso un temperino?

— Che ne volete fare?

— Vi aprirei il ventre e vedrei...

— Ma siete pazzo?

Il medico allargò le braccia.

— Vi ho già detto ch'io non sono specialista per le malattie dell'apparato digerente! Mandate a chiamare Miller.

Miller venne, visitò accuratamente Vermiciatto, poi scuotendo il capo disse:

— Non ci posso far nulla...

Vermiciatto impallidì.

— Dovrò dunque morire?

— No, ma il vostro stomaco è sano. Il male è più in su. Ed io sono specialista per le malattie gastriche.

Miller mandò a chiamare un altro medico che era specialista per gli organi più in su dello stomaco e costui tolse a Vermiciatto ogni speranza.

— E' il cuore che non va.

— Che dite mai?

— Ecco... Con precisione non so dirvi di che si tratta... Evidentemente c'è qualche cosa che non va in uno dei ventricoli. Ma io sono specialista per le orecchiette. Il cuore come sapete ha due orecchiette e due ventricoli. Oh! se aveste male all'orecchietta sinistra, potrei fare dei miracoli! Qui è necessario chiamare uno specialista.

Vermiciatto a questo punto si levò a sedere, col volto sfigurato dal dolore.

— E così voi siete specialista per le orecchiette? E precisamente per la sinistra? E voi per le malattie del naso? E specialista di che specialità? Del setto nasale, dell'interno del naso o delle narici? E di quale narice, la destra o la sinistra? Via di qui! Andate al diavolo e che io non possa più sentirvi nemmeno nominare!

Egli suonò il campanello e gridò al cameriere:

— Cacciateli tutti quanti! E al diavolo anche la malattia! Oggi stesso riparto per Pulce Grande. Ah! Ah! Chiamatemi un dottore che sia specialista per il dito pollice della mano destra! Voglio fargli un bel marameo.

Carlo Mela

Quel che il pubblico non vede a teatro

Il palcoscenico, grandiosa fabbrica di sensazioni

E' cominciata la grande stagione teatrale; i cartelloni di tutti i grandi teatri, tappezzando i muri molti giorni prima, ne hanno annunziato l'apertura. Ci siamo fermati, abbiamo visto fermarsi tanti cittadini di fronte ad uno di questi cartelloni intenti a leggere il programma che vien offerto nella presente stagione.

La riapertura dei grandi teatri, nella vita di una città segna sempre una data, un trapasso in forma ufficiale alla stagione invernale; si potrebbe dire che, per sanzionare una vita già ripresa da tempo, la città non aspettava che la riapertura dei grandi teatri. La Scala, il Regio, il Teatro Reale dell'Opera, il San Carlo... sono nomi che, in questa stagione, ricorrono frequenti nei discorsi di tutti i cittadini, e si citano confronti, si parla di allestimenti scenici memorabili, di visioni grandiose, di spettacoli prodigiosi, di complessi artistici di prim'ordine.

L'originale soffitto di un grande teatro moderno.

Ma chi sa quanti sforzi gli ignoti macchinisti compiono al di là della ribalta per allestire quelle visioni superbe? Chi sa quanta parte del successo spetta a tutta una tecnica prodigiosa che fa del palcoscenico una gigantesca macchina di sensazioni?

Il pubblico, ammirato, segue visioni mutevoli e grandiose e vive, con gli attori, l'atmosfera dell'opera rappresentata; la finzione è così ben realizzata che ne rimane come rapito dall'incanto della fiaba, dall'orrore della tragedia, dallo spasso della commedia. Effetti scenici incomparabili si manifestano ininterrottamente senza che lo spettatore possa, per un momento soltanto, pensare ai mezzi con cui tali effetti sono stati conseguiti, tanto sembran veri e naturali. Eppure, al di là di quella luminosa ribalta, tutto un mondo incognito si nasconde: motori, pulegge, montacarichi, corde, travi, carrucole; i più svariati sistemi di sollevamento e spostamento permettono di cambiare le scene il più rapidamente possibile e senza limitazione di spazio.

Non vi siete mai chiesto come fa la scenotecnica a fornirvi delle visioni miracolose, delle ricostruzioni perfette, dei quadri in cui, nonostante le limitazioni d'una sala da spettacolo, è perfetto perfino il senso dell'infinito?

Molti sono gli artifici a cui ricorrono gl'ingegnosi registi teatrali ma, senza dubbio, gli effetti più sorprendenti li raggiungono con i palcoscenici meccanizzati, mobili in alcune o in tutte le loro parti.

Fra tutti, il palcoscenico meccanizzato del Teatro Reale dell'Opera è uno dei più perfetti del mondo. Si costituisce fondamentalmente di due palcoscenici mobili sovrapposti, uno dei quali è preparato per speciali effetti e può sostituire l'altro in qualsiasi momento.

Il palcoscenico mobile, sollevandosi, permette di realizzare tutte le accidentalità tecniche, in elevazione come in profondità, in piano come in declivio; diviso in tanti settori, ciascuno mobile indipendentemente dall'altro, può innalzarsi o abbassarsi a piacere ed assumere inclinazioni varie; è così che voi vedete realizzate secondo la più ortodossa prospettiva — meccanicamente le scene più grandiose, ed il senso dell'infinito — quando lo si vuol raggiungere — è pieno, meraviglioso.

Il palcoscenico è quindi oggi una macchina grandiosa suscettibile di qualunque immediato adattamento e sempre pronta all'uso.

Ci credereste che il palcoscenico del Teatro Reale dell'Opera ha sotto di sè un vero baratro? La scena meccanizzata del massimo teatro romano richiede infatti una fossa lunga 17 metri, larga 13 e profonda 15 metri dal piano della ribalta.

I settori mobili che costituiscono il palcoscenico sono sollevati a mezzo d'un potentissimo impianto idraulico; nella posizione orizzontale del palcoscenico tutti i settori sono abbassati allo stesso livello; riuniti a varie altezze, invece, forniscono la visione perfetta di una strada in ascesa oppure quella di eleganti rampe d'accesso a parchi illusori o a palazzi principeschi.

I settori mobili servono poi per i cosiddetti cambi a vista che tanto fascino hanno sullo spettatore; azionando uno o due di quei settori si potranno infatti far comparire o scomparire facilmente scene, persone e cose dall'azione scenica.

Una trentina di macchinisti sono impiegati ad azionare questi prodigiosi meccanismi; chi li conosce, chi li ha mai visti, questi oscuri collaboratori d'uno strepitoso successo teatrale? chi ha mai pensato alla loro modesta e indispensabile opera?

Una batteria di proiettori

Tutti i dispositivi meccanici di un moderno palcoscenico sono comandati elettricamente: la cabina di manovra dei comandi è allogata lateralmente al palcoscenico: essa non differisce molto da quella di un grande transatlantico: anche qui troviamo infatti il capitano che curerà minutamente la «rotta» dello spettacolo. Quadri luminosi di segnalazione, quadranti, lancette, interruttori, tamburi a grafici, un groviglio di fili conduttori, cronografi costituiscono l'arredamento dell'originale fucina d'illusioni.

Un uomo, in silenzio, di tanto in tanto prende nota; guardiamo intorno: «pericolo di morte» — precauzioni contro gli incendi.

Avete notato come a teatro il gioco di luci ha contribuito a dare allo spettacolo l'atmosfera altamente suggestiva che avete a lungo ammirata? Avete visto con quanta perfezione è stata realizzata la visione di un'alba, o l'incupirsi improvviso del tempo, l'irradiarsi fulgido del sole o il sopraggiungere patetico di un dolce tramonto? Avete notato con quanta dolcezza di sfumature sono stati ottenuti i trapassi? oppure con quanta veridicità i bruschi cambiamenti hanno dato vita e significato alle azioni rappresentate?

Eccone la fonte: una miriade di riflettori colorati: sono divisi in batterie... non si possono contare le lampade rosse verdi e gialle... un prodigio che non può essere contemplato senza la vertigine che dànno solo le cose che hanno i caratteri della grandiosità.

Il palcoscenico a settori mobili sollevati elettricamente forma una grandiosa scena a rampe.

Per voi spettatori, che, ignari di questi misteri di palcoscenico, godete l'azione scenica con immediatezza dal vostro posto di platea o di galleria, tutta per voi è questa splendida fabbrica di sensazioni. Diamo uno sguardo al soffitto del palcoscenico. Ci viene il capogiro: carrucole a non finire e cavi lunghissimi servono a sollevare rapidamente e a mettere in alto scene e fondali; carrucole e cavi costituiscono l'originale decorazione del soffitto della magica fabbrica d'illusioni.

Avete ammirato lo spettacolo cui avete assistito? Vi siete divertiti? Ebbene, pensate che, mentre negli intervalli cravate nel vestibolo o al bar, a fumare, a chiacchierare, a commentare, trenta persone, dietro il velario abbassato, correvano furenti avanti e indietro, a destra e a sinistra apparentemente senza meta ma tuttavia con ben definiti compiti, ad abbassar fondali, a manovrar proiettori, a disporre gli oggetti necessari alla scena, a preparare per voi, con minuta precisione, la vita i colori le luci le ombre i clamori i silenzi le sensazioni le cose i sogni le realtà l'inverosimile il fantastico il prodigioso.

Sky

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani alle 8,7'; tramonta alle 17,1'. La LUNA sorge alle 8,27; tramonta alle 17,22. Luna nuova il 5 alle ore 6,20'. Eclisse parziale di sole invisibile in Italia. Temperatura del 4 di 50 anni fa: minima — 1·5'; massima + 3·6'.

MANIFESTAZIONI DI OGGI. — Ore 16: arrivo alla Staz. P. N. dei Generali del Sestrières. — Ore 17: Ricevimento a Palazzo Madama. — Ore 20,30: Partenza per Roma del Labaro del P.N.F.

CONFERENZE. — Domani nel Salone de «La Stampa» commemorazione di Bellini. Oratore Innocenzo Cappa. La conferenza Orano è stata rinviata.

I LUDI JUVENILES verranno illustrati in conversazioni nelle classi degli Istituti Medi di 2° grado alle ore 11,30 di domani.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Amelia, v.; S. Telesforo, m.; S. Edoardo; S. Simeone Stilita; S. Apollinare.

FUNZIONI DI DOMANI. — Corte di Maria alla Consolata, Ss. Martiri, S. Pellegrino Laziosi - S. Francesco di Assisi: ore 8: Funzione in onore di S. Giovanni Bosco.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei situati: Primi estratti: Bari 69 da 456 settimane - Firenze 29 da 383 - Milano 65 da 476 - Napoli 88 da 400 - Palermo 10 da 474 - Roma 89 da 560 - Torino 34 da 350 - Venezia 69 da 431. — Secondi estratti: Bari 45 da 530 settimane - Firenze 28 da 646 - Milano 28 da 591 - Napoli 45 da 320 - Palermo 12 da 455 - Roma 26 da 511 - Torino 3 da 723 - Venezia 86 da 430. — Terzi estratti: Bari 58 da 575 - Firenze 80 da 503 - Milano 1 da 436 - Napoli 58 da 409 - Palermo 74 da 696 - Roma 10 da 675 - Torino 51 da 325 - Venezia 9 da 455.

Ecco il 4.o elenco dei 90 ambi per l'estrazione del 5 Gennaio '35 da esperimentare ancora sulla ruota di Palermo: i primi numeri sono: 8 - 27 - 37 - 55 - 87; a questi cinque numeri unire i seguenti: 31 - 65 - 1 - 57 - 5 - 80 - 77 - 81 - 24 - 36 - 83 - 33 - 4 - 71 - 78 - 18 - 9 - 21. Per questa giocata la posta dovrebbe essere sette volte la prima, cioè L. 70 se la prima è stata di L. 10.

GITE. — Dopolavoro Prov. Domenica 6 a Clavières e al Sestrières (iscrizioni fino alle 18 di domani).

IMPOSTE E TASSE. — Sono pubblicati in via Corte d'Appello 1 fino all'11 corr. i ruoli di R. M., redditi agrari, fabbricati, terreni e dei celibi.

PER I RADIOAMATORI. — Italia Nord e Sud, ore 18: dalla R. Acc. di S. Cecilia: concerto della cantatrice R. Cascella. — Italia Sud, 20,45: «Dall'ago al milione», operetta in 3 atti di Dall'Argine. — Italia Nord, 21: concerto sinfonico diretto dal M.o Vittorio Guy. — Copenaghen, 20,30: serata danzante per la vecchia generazione. — Strasburgo, 19,30: musiche di Dvorack, Borodin, Smetana, Debussy. — Huizen, 22: concerto d'organo. — Budapest, 21,35: concerto dell'orchestra dell'Opera.

DOMANI SABATO. — Italia Nord (Torino), 18,50: comunicazioni del Segretario Federale ai Segretari dei Fasci della Provincia.

ESPOSIZIONI. — A «La Stampa»: Mostra fotografica Dopolavoro F.R. I.G. — Palazzo Lascaris: «Amici dell'Arte» e Ambientazione. — Cucina Malati Poveri: Mostra Tavernier. — Pro Coltura Femm.: Esposizione fotografica. — Circolo Artisti: 76.a Mostra. — Fasci: Esposizione giocattoli.

MUSEI. — Arte Moderna (ore 9-12; 15-17); Palazzina Stupinigi (10-12; 14-17), ingr. L. 3.

BIBLIOTECHE. — Civica (10-12; 14-18; 20,30-23); Universitaria (9-12; 15-19); R. Accademia di Medicina (9-12; 14-17); Militare (8,30-12, 15-18).

PER LE SIGNORE. — Trascriviamo da un giornale francese che pretende di essere molto serio in tutto: «La esistenza che noi conduciamo è così affaticante (il pezzo, pare impossibile, è dedicato alle povere signore del gran mondo parigino) che i nostri nervi sono messi a una così fiera prova, che noi dobbiamo cercare i mezzi di difendere la nostra calma e la nostra salute. Uno dei migliori è quello di respirare profondamente, tutti i giorni, e di allenare la respirazione all'esercizio. Se a voi piace camminare, approfittatene: respirate profondamente, fino ad avere la sensazione che l'aria ha riempito i vostri polmoni, durante il tempo impiegato a fare quattro passi, trattenete il respiro durante due passi, poi ricominciate. Se avete l'occasione di attraversare giornalmente un parco, un giardino è meglio approfittarne per respirare un'aria più pura che quella delle strade». Respirare, trattenere il respiro, poi ricominciare. E quando mai, allora, le povere signore potranno cacciar fuori il fiato? Misteri di Parigi. Ad ogni modo, le torinesi, se vogliono provare, hanno il Valentino, giardini e viali magnifici a loro disposizione.

Un'interessante pubblicazione della "Regia"

Apologia del fumo ed elogio dei fumatori

Il «Monopolio di Stato» ha pubblicato il catalogo 1934 dei Tabacchi Italiani e dobbiamo senz'altro ammettere che, se esso aveva uno scopo propagandistico e non solamente informativo, i mezzi impiegati per realizzarlo sono stati messi in azione in modo veramente ammirevole. Raramente accade, infatti, di aver fra le mani una pubblicazione dove l'arte tipografica, il disegno, la riproduzione di fotografie, le tricromie, la carta stessa, la severa eleganza della copertina, tutto, insomma, concorre a darle un tono di gusto raffinato, a rivelare una cura meticolosa nell'esecuzione, una perizia rara nella scelta dei caratteri e del materiale, una signorilità veramente attraente. Bravamo così avvezzi alla povertà, alla sciatteria, alla quasi illeggibilità degli stampati editi per conto dello Stato, che il trovarci di fronte a un volume come questo la più gradevole sorpresa è più che legittima.

Una constatazione vera

Il testo, naturalmente, è tutto un elogio ditirambico del tabacco e del fumare e una difesa eloquentissima dei fumatori pei quali sono richieste tutte le attenuanti, concesse tutte le giustificazioni e suggeriti anche quei pretesti ai quali il peccatore può aggrapparsi per mettersi in regola di fronte al foro interno e a quello familiare, per sostenere la quotidiana e noiosa polemica con coloro che dicon corna del tabacco e del fumare.

Una constatazione profondamente vera è quella posta all'inizio del volume: «Si può affermare che, dopo la scoperta dell'America, di nessuna novità si è tanto interessato il genere umano, con scritti, discorsi, opere, affari, come del tabacco». E con chiacchiere, aggiungiamo; con le chiacchiere insistenti, stucchevoli, e niente affatto sincere, del fumatore che, nei momenti di sconforto, si compiange, che impreca contro il «maledetto vizio», che vi elenca tutti i guai, i malanni, gli inconvenienti che il fumare gli procura, che dice di invidiare chi non fuma e ne loda a perdifiato la costanza, e che si propone di «piantarla» perchè la sua salute glie lo impone e le sue tasche ne ritrarranno enormi vantaggi, specialmente quando la Regia dà un piccolo giro al torchio e aumenta i prezzi, commiserazioni dell'amico che «non ha preso l'abitudine»; suppliche della moglie che odia il puzzo del toscano o — peggio — della «maremmana» pipa, ma che non disdegna la sigaretta; consigli o, addirittura, imposizioni del medico: niente fumo e niente alcool! E così via, tutta la valanga di parole inutili che rotola all'infinito su una china interminabile da quando l'uomo civile ha cominciato a trovar piacere nel fumare e che continuerà imperterrita ad annoiare l'umanità fino alla consumazione dei secoli.

Ma poichè le chiacchiere non contano, mano alle cifre; alle solite cifre statistiche che valgono decisamente più delle chiacchiere, degli scritti, dei discorsi e delle polemiche. E le cifre ci fanno sapere che in Italia nell'esercizio finanziario 1932-33 si sono mandati in fumo Kg. 12.624.995 di sigarette, Kg. 6.293.776 di trinciati, chilogrammi 2.871.060 di sigari, Kg. 047.032 di sigaretti. Ma i quantitativi non sono ancora sufficienti a dare una idea esattamente comprensibile del denaro che gli italiani hanno consacrato all'effimero piacere di aureolarsi di fumo; e allora diremo che nell'esercizio suddetto essi hanno speso in bellezza di tre miliardi e 200 mila lire circa, dei quali ben 2 milioni e 200 mila lire nelle sole sigarette. Ai fumatori, è doveroso aggiungere la sempre notevole falange di coloro (e qui non erriamo nell'assegnare la maggioranza alle donne) che è al naso che ricercano le delizie che può procurare il tabacco. Chi lo direbbe che, a forza di «prese», questi signori e signore, si son tirato su 1 milione e 205 mila chili di tabacco e che pian pianino hanno versato quasi 40 milioni di lire?

Attuazione di un programma

Dei diagrammi che accompagnano la pubblicazione si rileva la rapida diffusione avuta dalla Macedonia Extra. La vendita di questa sigaretta è cominciata in pieno nel mese di luglio 1932 con quasi 30 mila chilogrammi; nel mese di dicembre era già di 34.000. Una promessa che farà piacere ai fumatori e li deciderà a troncare le loro critiche e a persistere nel fumare in attesa dei giorni migliori è questa: che il Monopolio, dopo essere riuscito «ad alimentare l'industria pressochè interamente con la materia prima del nostro suolo» si avvia «alla riuscita di quel programma di miglioramento delle qualità che costituisce lo sforzo tipico dell'Azienda, ormai largamente sicura delle sue scorte quantitative». Così si legge, teniamo a far presente, nella pubblicazione del «Monopolio». Una comprova della bontà della materia prima di cui la Regia dispone e fa uso, sarebbe data dall'affermarsi di un certo lavoro di esportazione di tabacchi greggi, lavoro che, fino a pochi anni or sono, era da considerare impossibile».

«Macedonia» e «Toscani»

Naturalmente lo sviluppo della produzione e della vendita ha imposto lo sviluppo dell'attrezzatura tecnica dell'Azienda. Tre nuove grandi basi di raccolta, deposito e ammassamento della materia prima, sono state impiantate a Verona, Bologna e Lecce; a Napoli, Firenze, Milano, i vecchi opifici stanno per essere sostituiti con altri moderni in corso di costruzione.

Presentando i tre ultimi prodotti del Monopolio: Sigaretto Roma, sigaretta Tre Stelle e Macedonia Extra, la monografia non manca di illustrarne le virtù, i pregi e le caratteristiche. Del «Roma» dice che è un toscano «ridotto alla portata dei brevi intervalli concessi dalla vita più rapida d'oggigiorno che non sempre consente le lunghe e patriarcali fumate del grosso sigaro». Osservazione finissima e giustissima che genialmente si accoppia a quella che considera il lato economico, dicendo che «favorisce i consumatori parsimoniosi che preferiscono frazionare a piccole dosi il loro dispendio voluttuario». Dalla sigaretta «Tre Stelle» dice, senza falsa e inutile modestia, che «ha debellato subito le correnti straniere, anche per un certo suo gusto più delicato». Per la «Macedonia Extra» è stato necessario alzare il tono delle laudi: «Qui siamo — si legge infatti — nella tradizione classica di quell'arte italiana del tabacco, che si è fatta una rinomanza, osiamo dire, mondiale, perchè in tutte le parti del globo Macedonia e Toscano hanno un significato di italianità inconfondibile». E se il solito incontentabile troverà ancora motivo di critiche, gli ricorderemo, sempre spigolando nel prezioso volume, che «la Macedonia Extra è il risultato di una selezione dei più fini tabacchi orientali, di una miscela gradevolmente proporzionata, sì che il prodotto rappresenta una delle più gustose creazioni dell'industria, giustamente detta l'extra di quella Macedonia che è sigaretta di grande tradizione». Quando si tiene fra le labbra un prodotto simile è inutile discuterlo e criticarlo: non c'è che da fumarlo col cuor contento benedicendo coloro che hanno operato la «selezione» e che hanno dosata la «miscela».

Un busto al Duce nel Tribunale di Cuneo

Cuneo, venerdì sera.

Alla presenza del primo Presidente della Corte di Cassazione S. E. il sen. D'Amelio, e di tutte le gerarchie provinciali e cittadine, sabato 5 corr., alle 10, in un atrio del palazzo del Tribunale, verrà solennemente scoperto un busto in bronzo a S. E. il Capo del Governo, collocatovi sotto gli auspici della cessata Commissione Reale degli Avvocati, presieduta da S. E. il sen. Tancredi Galimberti. Saranno pure presenti S. E. Manno, primo Presidente della Corte d'Appello di Torino, e S. E. Muggia, Procuratore generale.

Moschetti ultra micidiali costruiti in Russia

Riga, venerdì sera.

(F.) — Siamo in grado di annunciare che negli stabilimenti militari della U.R.S.S. sono stati ultimati tre nuovi tipi di cannoni, di mitragliatrici e di moschetti di assoluta precisione e di grande vulnerabilità.

Nonostante il grande riserbo che è stato mantenuto e si mantiene attorno alle nuove armi, siamo in grado di annunciare che il moschetto è stato costruito per opporre deciso ostacolo di fuoco persino ai carri d'assalto leggeri.

Inaugurazione d'una nuova strada in Val Pusteria

Bolzano, venerdì sera.

E' stato inaugurato, alla presenza di S. E. il Prefetto e di altre autorità, il nuovo tronco di strada della valle Pusteria, che allaccia Bressanone a Nas Sciaves, mentre lungo la importante arteria pusterese continuarono i lavori di allargamento e di sistemazione. Si è conclusa così la prima fase della complessa opera. Infatti, se tutta la strada della Pusteria, ancora alcuni mesi or sono, versava in uno stato deplorevole, il tratto che è stato inaugurato, con le sue pendenze eccessive, con le pericolose curve, e con la carreggiata assai limitata, era in condizioni di quasi assoluta impraticabilità.

Con questa nuova opera il Regime è venuto ad appagare le aspirazioni della popolazione della vallata e a favorire notevolmente il traffico turistico.

Venerdì 4 Gennaio 1935 - Anno XIII -

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 4 - TORINO -

3 Gennaio XIII

La Torre Littoria illuminata a festa in onore dei Gerarchi convenuti a Torino per il Consiglio Nazionale del Partito

Ecco come ieri sera appariva sulla città in festa la nuova Torre Littoria sfolgorante di luci e sormontata dal nome fascinatore del Capo cui è sempre rivolto il cuore di Torino fascista.

I servizi aerei inglesi per l'Oriente asiatico e africano attraverso l'aeroporto di Brindisi

Brindisi, venerdì sera.

E' partito ieri l'altro il grande idrovolante inglese della «Imperial Airways», per il Sud-Africa, iniziando il raddoppio del servizio preesistente fra Brindisi e Singapore.

In base a questo ampliamento, di servizi aerei le partenze e gli arrivi delle linee inglesi aeree da questo importante nodo aereo saranno i seguenti: il lunedì alle 8 partenza per Singapore (attraverso l'Egitto, la Palestina, l'Iraq, l'Oman, le Indie, la Birmania, il Siam e la Malacca); il martedì alle 6 partenza per Cape Town (attraverso l'Egitto, il Sudan, l'Uganda, il Kenya, il Tanganica, la Rhodesia, il Transvaal e la Provincia del Capo di Buona Speranza); il martedì alle 18 arrivo da Cape Town; il mercoledì alle 18 arrivo da Singapore; il giovedì alle 6 partenza per Singapore; il venerdì alle 6 partenza per Cape Town; il venerdì alle 18 arrivo da Cape Town; il sabato alle 18 arrivo da Singapore.

In effetto di tale aumentato numero di partenze, il treno speciale notturno in arrivo da Roma alle 4,8 giungerà a Brindisi anche il martedì ed il giovedì, cosicchè tale treno verrà effettuato in arrivo a Brindisi tutti i giorni della settimana, eccettuato il sabato e la domenica, e precisamente: il lunedì per prendere in coincidenza con l'apparecchio per Singapore e con quello italiano per Istambul; il martedì per l'apparecchio diretto a Cape Town; il mercoledì per l'apparecchio diretto a Rodi (italiano); il giovedì per l'apparecchio diretto a Singapore; il venerdì per l'apparecchio diretto a Cape Town e per quello italiano diretto ad Istambul.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Stasera alla radio

Il concerto di Vittorio Gui trasmesso dal Teatro di Torino

Avremo questa sera al Teatro di Torino, una di quelle manifestazioni d'arte, che fanno onore alla stagione sinfonica organizzata dall'Eiar. Dirigerà uno dei più valorosi, pertinaci e benemeriti assertori della musica sinfonica in Italia, Vittorio Gui, che presenterà un programma di alto interesse musicale.

Nella prima parte del concerto egli si presenterà quale compositore, con la esecuzione di «Tre corali» di Bach-Gui e della «Cantata biblica» da «Il Cantico dei Cantici» dello stesso Gui, eseguita dal tenore Alessandro Dolci, soprano Olga Brancucci e dal coro dell'Eiar. Nella seconda parte verrà eseguito: 1) Turina: «Sinfonia sivigliana»; 2) Roger Ducasse: «Sarabanda» (coro femminile); 3) Wagner: «Tannhauser», scena del Venusberg e Baccanale (coro femminile). Maestro del coro Ottorino Vertova.

Per comodità del pubblico l'orario della biglietteria del teatro è continuato, fino all'inizio del concerto, che inizierà alle ore 21 precise.

Il giovane maestro è considerato dai torinesi un poco quale concittadino per il tempo passato fra noi e specialmente per l'opera svolta qui a favore dell'alta cultura musicale: il periodo di tempo, infatti, in cui egli fu direttore del Teatro di Torino, registra delle nobilissime manifestazioni d'arte, e delle geniali iniziative che non possono facilmente essere dimenticate.

Direttore dell'Orchestra fiorentina

Gui è tra i giovani maestri concertatori e direttori che più eccellono per energia di volontà nelle intraprese e che, fissato un obbiettivo, ogni sforzo compiono per raggiungerlo a qualunque costo. Dotato di buon gusto, di equilibrato senso della bellezza, amante specialmente delle piccole cose perfette, penetrante dei minuscoli particolari, cura minuziosamente le sue esecuzioni come le sue composizioni. Più che maestro dei grandi quadri e delle potenti pennellate egli è il miniaturista che vuole la perfezione in ogni piccola cosa ed accudisce alla perfetta e profonda armonia d'ogni elemento che potrebbe ad altri sembrare anche trascurabile.

Trasferitosi a Firenze s'è dedicato con la schietta e vibrante passione dell'artista innamorato, a quell'Orchestra stabile fiorentina che è già apparsa più volte un organico complesso solido e sicuro da servire d'esempio a molte istituzioni similari, e richiamando su Firenze, che per non breve tempo più non godeva fama di centro musicale di qualche importanza, un'attenzione affettuosa degli amatori intelligenti.

Sentiremo stasera Vittorio Gui oltrechè direttore di concerto, quale autore d'una nuova composizione di discreta mole, che molto interessa.

Dopo, infatti, l'esecuzione iniziale di tre corali di Bach dal Gui adattati (il corale è la preminente caratteristica di quel grande) sarà eseguita una «Cantata biblica» composta su versetti raccolti dal posticissimo «Cantico dei cantici» in [illegible] mosaico che offre possibilità di interpretazioni ed espressioni pittoricamente e sensualmente varie. Il «Cantico dei cantici» è un poema amoroso orientale ricco di dolcezze e squisitezze fantasiosamente colorite e sublimi: si presta alla [illegible] di un sensitivo aristocratico che sappia stare nei limiti di una suprema signorilità finemente misurata, alieno da ogni — non diremo volgarità — propensione verso ciò che è comune e prosaico. Le parole della cantica sono tutte gemme lucenti e perle preziose: basterebbe un nonnulla a farle scambiare per imitazioni od artificiosità.

Un soprano ed un tenore — che personificano non già due amanti, ma lo stesso Amore nella sua essenza e potenza — dialogano sulla purissima aspirazione al [illegible] nel mare infinito della bellezza e della gioia suprema: ed il coro commenta gli sviluppi ed i voli dei due spiriti che amano fondersi nell'unione d'un amore forte come la morte e perciò eterno, contro la momentaneità del possesso. La composizione del maestro Gui non è recente, poichè risale al 1921, al periodo della ingenua freschezza dello studioso, che poco dopo scriveva il suo primo saggio per scena lirica con quella «Fata Malerba» che i torinesi conobbero pei primi. Gui però ha abbandonato il teatro: meglio nulla che restare confuso con cento altri di media statura, quando non ci si senta adatti ad eccellere in un dato campo d'attività che richiede potenza di garretti per non cadere. La seconda parte del concerto si apre con la «Sinfonia Sivigliana» di Joaquina Turina, uno schietto sivigliano di nascita, allievo però a Parigi di Vincent d'Indy del quale adottò la tecnica moderna, senza esasperazione. In questa Sinfonia egli resta perciò sivigliano, nel sensuale calore e l'abbagliante colore tradizionale della sua terra, ricco di ritmi vivaci sino alla violenza ed alla vertigine. L'impressionismo del suo maestro si scorge ma è travolto dalla focosa passionalità schiettamente spagnuola, che vuole luce, calore e sangue, in potenti contrasti animati da una sincerità indigena travolgente e fascinosa.

Il maestro Vittorio Gui

Una pagina di Wagner

Seguirà la «Sarabanda» di Roger Ducasse, un francese ora sessantenne, e che esclude perciò ogni possibilità di modernismo, fedele invece al passionale e romantico Ottocento del periodo migliore. Questa «Sarabanda» rivive in forma di poema sinfonico le ragioni della sua esistenza dall'origine di danza. E' una composizione del tutto romantica, nella ispirazione risalente alle leggende trobadoriche provenzali, nella fattura e nel colore. E' una serena e quieta composizione a lento e soave respiro che ci porterà indietro di quarant'anni. Nel poema sinfonico è [illegible] un dolce coro femminile lamentoso e triste. Chiude il concerto la notissima scena del Venusberg col baccanale, che termina il primo atto del «Tannhäuser» di Wagner, col coro. Siamo cioè al primo Wagner, romanticissimo, lineare, amante del canto spiegato, della ricca melodia nutrita, accessibile a tutti. Il monte di Venere con la scena delle baccanti è reso con coloristica efficacia, per quanto tal parte non fosse spontaneamente sgorgata da Wagner col disegno generale dell'opera, ma vi sia stata poi intromessa per accondiscendere ad una mala usanza francese che esigeva un ballo in ogni opera. Col «Tannhäuser» il maestro di Lipsia iniziava il nuovo suo periodo artistico più intimamente tedesco, staccandosi un poco dalle due precedenti sue opere, il «Rienzi» e il «Vascello fantasma» nelle quali si notava un'influenza della scuola francese. E l'inizio del «Tannhäuser» fu quanto mai infelice, sia a Dresda ove apparve la prima volta, sia poi a Parigi dove lo volle Napoleone III. Il pubblico tedesco notò un eccessivo distacco nel metodo wagneriano e se ne mostrò scontento, irritato, sicchè fra la prima e la seconda esecuzione trascorsero otto giorni, impiegati a modificare, ridurre, rifare parecchie scene. Eppure si doveva un giorno arrivare alla Tetralogia!

Questa pagina di Wagner, nella sua movimentata costruzione chiuderà animatamente il concerto, di evidente interesse, sia per il programma che pel suo direttore.

Ellemme

ALFIERI

Domani serata in onore di Kiki Palmer

Lunedì la C.ia del Teatro comico

All'«Alfieri» questa sera la Compagnia Palmer rappresenta a prezzi popolari *I fratelli Karamazov*, riduzione dal romanzo di Dostoiewski di Grabher e Raggio. Domani serata in onore di Kiki Palmer, con *Casa di bambola* di Ibsen.

Lunedì il teatro ospiterà, per un corso di recite, la Compagnia del Teatro Comico, di cui fanno parte Dora Menichelli, Giulio Stivo, Armando Migliori e Ermanno Roveri. La prima recita sarà a prezzi popolari, con *Un signore che passava* di Larry e Johnson.

CHIARELLA

La casta Susanna

Stasera, al «Chiarella», la Compagnia Dasan riprende una vecchia e applaudita operetta, *La casta Susanna* di Gilbert.

VITTORIO

Stasera Il cacciatore

Il 10 debutto della Compagnia viennese d'operetta

Al «Vittorio», ove continuano con successo le recite della Compagnia Petrolini, il 10 corrente debutterà la Compagnia viennese delle operette a grande spettacolo, diretta da Viktor Ekardt.

ROSSINI

Domani sera la novità

Al «Rossini» l'andata in scena del nuovo «vaudeville» di Barbera e Otha, *Sei tu dal [illegible] disceso...*, che doveva aver luogo stasera, è rimandata a domani sera.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16 - Da S.ta Cecilia: concerto della cantatrice Rachele Caccilia - Nell'intervallo: giornale radio - Boll. presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 18,50: Com. dell'Enit, della Soc. Geografica e del Dopolavoro — 19,5-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto da M.o Vittorio Gui: cori dell'Eiar diretti dal M.o Ottorino Vertova: musiche di Mozart, Bach-Gui, Gui, Turina, Roger Ducasse, Wagner - Nell'intervallo: R. Bacchelli: «Dal canzoniere di Petrarca» (lettura e commento).

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 20,45: «Dall'ago al milione», operetta in tre atti di Dall'Argine, diretta dal M.o Renato Joel - Negli intervalli: conversazione - Notiziario - Dopo l'operetta: musica da ballo.

Bolzano: ore 21: Concerto sinfonico — **Palermo:** 20,45: Musica da camera — **Vienna:** 20,5: Concerto sinfonico dedicato a Franz Schmidt — **Bruxelles:** 21: Orchestra sinfonica — **Bruxelles:** 23: Musica da ballo — **Praga I:** 21: Concerto orchestrale — **Copenaghen:** 20,30: Danze — **Bordeaux Lafayette:** 21,30: Musica da camera — **Lyon la Doua:** 21,30: C. Farère, «Veglia d'armi» commedia — **Marsiglia:** 21,30: Rostand, «I romanzeschi», commedia — **Nizza, Juans les Pins:** 22: Musica brillante — **Parigi P.P.:** 21,30: Hervé, «Il piccolo Faust», operetta — **Parigi T.E.:** 20,30: Concerto mozartiano — **Radio-Parigi:** 21: Frapié-Tarride, «La Maternelle», commedia — **Rennes:** 21,30: Concerto — **Strasburgo:** 22: Piano e violino — **Amburgo:** 23: Orchestra — **Berlino:** 21: Musica contemporanea — **Breslavia:** 21,10: Bruckner, Quintetto per due violini, due viole e cello — **Colonia:** 20,10: Klussmann, «Sinfonia n. 1 op. 6 in do minore» — **Francoforte:** 20,40: Orchestra — **Koenigsberg:** 20,10: Mozart, Selezione delle «Nozze di Figaro» — **Koenigswusterhausen:** 21,20: Musica da ballo — **Lipsia:** 22,40: Concerto variato — **Monaco di Baviera:** 20,10: Orchestra e canto.

NEL SALONE DE «LA STAMPA»

Domani Innocenzo Cappa commemorerà Vincenzo Bellini

Domani, sabato, alle ore 17, come abbiamo annunziato, il sen. Innocenzo Cappa parlerà, nel Salone de «La Stampa», di Vincenzo Bellini.

Ricorre, come è noto, l'anno centenario della morte del grande musicista, e il Governo fascista ha voluto che durante l'anno solenni adunanze venissero tributate in tutta Italia alla memoria di uno dei geni che hanno riempito il mondo del loro nome e del nome della Patria nostra. Nel Salone de *La Stampa* non poteva mancare la parola rievocatrice, e il sen. Innocenzo Cappa, di cui è nota la calda eloquenza, la farà risuonare domani alta e [illegible]. «Amore e melodia nella vita di Vincenzo Bellini», questo il tema. Nè potrebbe essere più significativo per la vita del Grande Fanciullo che fu tutta pervasa da questi due sentimenti, in certi momenti, anzi, fu una lotta tra questi due sentimenti. Ma l'arte trionfò sempre, e se l'uomo ne fu tormentato l'artista ne gioì e per il trionfo su se stesso e per quello, di cui non era meno orgoglioso, che riportava nel «musicale arengo». Maddalena Fumaroli, Giuditta Turina, la Pasta, la Grisi, la Malibran sono le figure femminili che gettano luce sulla vita amorosa di Bellini. Le vedremo rivivere domani nella parola dell'illustre conferenziere.

I nostri abbonati possono ritirare i biglietti nei nostri uffici a pianterreno di via Roma.

Giochi e passatempi

325. — PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Nelle sentenze; 4) Divinità femminile; 8) Distretto di campagna; 8) Eccesso; 9) Canto liturgico; 10) Eredità; 13) In commercio: franco a bordo; 15) Ripetizione di suono causato dalla ripercussione contro ostacoli; 16) Figlio di Noè; 18) Principe arabo; 20) Nell'antica mitologia il genio protettore della casa; 22) Prep. articolata; 24) Il possedimento del barone; 25) Monti in Europa; 26) Cugini, cognati, compari; 28) Motoscafi antisommergibili; 29) Fiume che sbocca nell'Adriatico; 32) Metallo nobile; 34) Interiezione; 35) Primo coltivatore della vite; 37) Siete venuti; 39) Cara all'alpino; 40) La maggiore isola greca; 42) Parallelo terrestre al limite della zona torrida; 43) Palmipede domestico; 44) Castello presso Napoli.

Verticali: 1) Frazione di Genova; 2) Santo, discepolo di San Benedetto, fondatore di conventi in Italia; 3) Vagito molto fine; 4) Alla foce del fiume; 5) In luogo di ago; 6) Preposizione articolata; 7) Ardisco; 11) Figlio di Noè; 12) Personaggio dell'Iris; [illegible] Ecclesiastico con poteri sulle p[illegible] chie di campagna; 14) Giocattolo; 16) L'appellativo di Aida; 17) Marito di Elena; 18) Pianta ornamentale sempreverde; 19) Le [illegible] spoglie del nemico; 21) Associazione militare; 23) Epoca; 27) Il [illegible], fu re di Castiglia; 30) Fiume; 31) Uno degli stati dei corpi; 33) Pattuglia di polizia; 36) Scrisse le «Confessioni di un ottuagenario»; 37) Unità di misura elettrica (w=v); 38) Vedi N. 15 orizzontale; 39) A favore; 41) Arnese da pesca.

326. — CASELLARIO

Trovare le otto parole di cui si significati sottoelencati e disporle orizzontalmente. Le lettere iniziali, lette dall'alto al basso, esprimono un sentimento smodato, ma lodevole se rivolto a nobili ideali quali quelli espressi dalle parole proposte.

Significati: 1) la più grande famiglia; 2) L'ardimento nel cielo; 3) L'applicazione metodica a scopo istruttivo; 4) Sistema di conoscenze, logicamente coordinate; 5) Lo spazio celeste; 6) Il supremo potere; 7) La vita per il mare; 8) Le cognizioni estese e recondite.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

323. — PAROLE INCROCIATE A SILLABE

324. — QUESITO

6	9	6	7	7	7	8	5	8	9	3	9	10		10
8		9	7		7	5		5	3		3	1		1
6	9	6	7	7	7	8	5	8	9	3	9	10	1	10

Il domestico ha spostato ogni mese le bottiglie come dal disegno sopra riportato, rubandone quattro ogni volta.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (70

La vendicatrice

Grande romanzo di ALDO FABBRI

Il discorso divenne più appassionato.

— Non dimenticate, signori, il mio viaggio in Africa. Non dimenticate che la mia casa era stata distrutta. Non dimenticate la vittima abbandonata nel luogo selvaggio, a venti centimetri sotto il suolo... Non dimenticate le parole: «Organizzate incidente» e quegli altri articoli che affermavano che lo scienziato era caduto, vittima, della sua imprudenza!...

«Non dimenticate lo «chèque». E non dimenticate neppure che il mio odio anzichè affievolirsi, trovava ogni giorno nuovi appigli, nuovo incentivo nella esistenza in comune con quell'uomo...

«Sono stata io negli ultimi tempi a procurare a Eugenio Bol alcuni documenti che gli permisero di attaccare il banchiere... Tra poco capirete... Se i due furono associati, in passato, in un affare comune, a un dato punto però si misero a camminare su due vie divergenti. Roinard diffidava del giornalista. Questi, da parte sua, sempre a corto di denaro, faceva di ogni erba un fascio e non esitava a far cantare, come tutti gli altri, il suo ex-complice. Gli [illegible] i documenti senza che egli potesse sospettarne la provenienza.

«Ne mandai anche ad altri giornali e grandi banche ricevettero, per mio mezzo, ammonimenti e comunicazioni anonimi. Ci si è meravigliati della campagna clamorosa scatenatasi contro la banca Roinard. Si è parlato addirittura di congiure... La verità è molto meno romanzesca e alla base di tutto non era che una donna. Ma una donna che aveva imparato ad aprire le casseforti. Una donna che, in abiti maschili metteva piede nei più disparati ambienti.

«Roinard tentava di lanciare altri stocks di titoli? Le banche e la borsa ricevevano documenti spaventevoli riguardanti la manovra. La Banca Roinard tentava una qualche operazione in grande stile? Le sue intenzioni segrete venivano immediatamente denunziate. A tal punto che in capo a qualche settimana, negli ambienti finanziari si cominciò a parlare di un probabile crollo. Io volevo portare l'Istituto in un'atmosfera di pericolo, per infliggergli l'ultimo colpo con le ultime rivelazioni, non appena l'uomo fosse per metà [illegible]. Ma un caso fortuito mutò il corso degli avvenimenti».

All'emozione di poc'anzi era succeduto una specie di stupore, per quella donna che appariva così fragile e che tuttavia aveva avuto la forza di condurre a termine sì difficile impresa.

Tutti la guardavano con ammirazione. Ma, pure, v'era negli sguardi una specie di spavento, tanto quella volontà inflessibile appariva inumana.

Quale scossa aveva dovuto subire, la poveretta, quale dolore, atroce! Essa era lì, semplicissima nel suo abito nero. Parlava con voce chiara, portando di tanto in tanto un fazzoletto alle labbra. Il pubblico, ormai, era pronto a tutto, alle più inverosimili rivelazioni. E Bol, che si sentiva vicino al momento critico, lavava lo sguardo per fissare i suoi occhi pieni di perfidia e di livore, sull'accusatrice.

— Questo caso fu rappresentato dall'incontro che feci un giorno con Eugenio Bol, nell'uscire dalla casa di Melun, ov'ero andata in pellegrinaggio. Credetti a tutta prima che non mi avesse riconosciuta. Mi sbagliavo. Era fatale che immediatamente, dati il suo carattere, iniziasse un'inchiesta. Questa gli servì a conoscere una parte della verità. Bol seppe che Nina Roinard e Monica Lechat erano la stessa persona.

«Riuscì a indovinare i miei progetti? Non lo credo... Ciò nonostante fu assalito da una vera inquietudine. La sera che sapete, egli pranzò in via Montaigne, in compagnia di Pietro Daubry, comparsa senza rilievo. Quando vidi uscire quest'ultimo, compresi che Roinard e Bol avrebbero avuto un importante colloquio e feci di tutto per ascoltarlo. A questo punto debbo dirvi che avevo preso l'abitudine di andare sempre armata. Sulla via in cui ero messa, potevo correre i più seri pericoli. Se il banchiere, ad esempio, avesse scoperto a un tratto la mia vera personalità, non sarebbe stato capace d'uccidermi, in un accesso di furore misto a un improvviso panico? Io ero nascosta dietro un uscio, costretta spesso a sgattaiolare in luogo sicuro, proprio quando nello studio si dicevano cose della massima importanza. In quel momento chi poteva badare alla signora Roinard?

«Così potei ascoltare quanto i due uomini si dicevano».

***

L'attenzione dell'uditorio si fece più intensa. Tutti si rendevano conto, ormai, che il processo della Corte d'Assise sarebbe stato riveduto e che il delitto sarebbe apparso sotto una luce nuova. E mentre si avvicinava il momento dell'ultimo chiarimento, i più si sforzavano di indovinare la verità.

Era stata quella donna a uccidere? che cosa era accaduto, realmente, nella tragica stanza? Non fu certo per giuoco, nè per una specie di civetteria da oratore, che ella s'interruppe, per asciugarsi la fronte. Ella aveva dimenticato che il suo fazzoletto era macchiato di sangue. Il giudice e i suoi assessori videro con stupore disegnarsi sulla sua fronte un segno rosso.

— Soffrite? — le chiese dolcemente il presidente.

— Sono anni che soffro...

— Desiderate una breve sospensione?

— No... Ho bisogno di terminare... Dopo, dopo penserò alla mia salute. Se sarò ancora in tempo!...

— Ma quella macchia di sangue?

— Sono ferita... Il proiettile mi è rimasto nel polmone... Sono ormai due settimane.

— E i medici non vi hanno operata?

— Non ho consultato medici... E' meno doloroso, vi giuro, tenere un proiettile nel polmone che comprimere i sentimenti di odio che nutro da anni... Lasciatemi continuare. Qualche minuto ancora poi ho finito... E' strano... sto per concludere... E proprio ora mi sento mancare... E' che...

Si videro le sue labbra scolorirsi, farsi livide. Tre o quattro avvocati si slanciarono, appena in tempo per accoglierla, svenuta, tra le braccia. Nella sala si diffuse un panico che la ragazza fosse morta. La rabbia si mescolava alla compassione.

— L'udienza è sospesa! — disse il giudice.

Bol non si mosse. I giornalisti circondarono la giovine donna, mentre Luciano Chantraine, al suo posto, faceva uno sforzo doloroso per non muoversi. Forse si rendeva conto che non doveva farsi vedere, che il suo dovere era di lasciare che Monica terminasse la sua deposizione. Il pubblico commentava l'incidente e non mancava chi sospettasse francamente le persone minacciate, di aver avvelenato la donna. Lucas e il capo della sicurezza parlavano a bassa voce, gettando di tanto in tanto lo sguardo su Eugenio Bol e su Fred Roinard. Un medico, intanto, prodigava le sue cure a Monica, non nascondendo il più vivo stupore.

— Il suo posto sarebbe in una clinica! — soggiunse. — E' in uno stato spaventevole!... Una ferita gravissima che non ha avuto finora, si può dire, cura alcuna. Come farà a stare in piedi. Come potrà parlare?

Gli rispose la malata stessa, che rinveniva e che, udendo quelle parole, ebbe un lieve sorriso.

— Aiutatemi a sostenermi ancora un poco... — supplicò.

Allora ella si levò con le proprie forze, dando prova di una energia prodigiosa, e rivolta al Presidente chiese:

— Posso continuare?... Dove sono i giudici?

(Continua)